

DOTT. OTTORINO MONTENOVESI

REGESTO DELLE PERGAMENE

DEL

MONASTERO DI SANT'ANDREA DI FERRARA

(1155 - 1300)



FERRARA

Premiata Tipografia Sociale del Dott. Giovanni Zuffi

1921

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
REGISTRO DELLE PUBBLICAZIONI
DEL

Estratto dagli *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria* -
Vol. XXIV, fascicolo II.

(1880-1881)

1881

DOTT. OTTORINO MONTENOVESI

REGESTO DELLE PERGAMENE

DEL

MONASTERO DI SANT'ANDREA DI FERRARA

(1155 - 1300)

Estratto dagli *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria* -
Vol. XXIV, fascicolo II.

Non si può dire con certezza come questo fondo di documenti, prezioso per quanto riguarda la vita privata medioevale di Ferrara, e per le indicazioni copiosissime che vi si leggono di nomi di luoghi e di persone, sia venuto a finire nel R. Archivio di Stato di Roma. Molto probabilmente, vi emigrò dal convento dei religiosi Eremitani di S. Agostino, ora sede del Ministero della R. Marina, quando nel 1874, estesa a Roma e provincia la legge di soppressione degli Ordini religiosi, anche il convento suddetto fu soppresso, e il relativo archivio concentrato nell'allora nascente Archivio di Stato.

Dai registi che pubblichiamo, appare l'importanza grandissima che aveva acquistato in Ferrara l'Ordine Eremitano, e quale doveva essere la floridezza del monastero di S. Andrea e dei suoi abitatori, i quali ultimi, nella loro qualifica di frati mendicanti, pur tuttavia avevano fatto voto di povertà.

Come notizie degne di particolare interesse, crediamo di segnalare, parlandosi del monastero di S. Bartolomeo oltre la riva del Po, il ricordo che si fa del luogo dove sorgeva l'antica Ferrara (reg. 20); la menzione di due vescovi ferraresi, Ugicione e Rolando (1) (reg. 12 e 21), e di un ex ministro generale del-

(1) Ugo e Rolando III.

l'Ordine Eremitano, frate Francesco (reg. 134); quella di un membro della famiglia degli Alighieri, Belmo *de Alaieris*, di Firenze (reg. 158).

Inoltre, il lascito che Navilia, vedova di Turclo de Turclis, fa di 20 soldi di veneziani grossi a frate Aldrovandino, perchè comperi un breviario, naturalmente manoscritto, da servire, dopo che egli sarà morto, per l'assistenza spirituale degli infermi di S. Andrea (reg. 83); l'erogazione che Imelda, vedova di Vasallo di Zorna, fa di tutti i suoi beni per il restauro della chiesa stessa di S. Andrea (reg. 85); l'apertura di una strada *ultra mare*, per la quale Gerardino Contrario lascia 12 libbre di ferrarini vecchi (reg. 109), e finalmente, il *fattaccio* di Donella, che una bella notte, mentre dormiva col marito, viene derubata, battuta e violentata, ma che poi, in perfetta armonia con lo spirito serafico di quei tempi, finisce col far pace, nel sacro tempio, con i ladri delle sue sostanze e i violentatori della sua carne (reg. 116), e il testamento di Beatrice, vedova di Enoc Medici, che stabilisce si venda una vigna, e col ricavato si comperi una casa, per ospitarvi vedove povere (reg. 156).

Riguardo alla compilazione dei regesti, ci siamo limitati a quelle sole parti che potessero servire, diciamo così, a costituire la fisionomia propria del documento e il suo carattere giuridico, trascurando tutti gli altri elementi accessori e di poca importanza. Abbiamo riprodotto testualmente, in latino, quei termini che non ci è stato possibile riscontrare nei dizionari, o che, sia per se stessi, sia a causa dei loro molteplici significati, era difficile tradurre con esattezza. Dei cognomi, si sono lasciati in latino quelli al plurale preceduti dal *de*, perchè, come è noto, molte volte essi si sono poi fissati definitivamente in tale forma latina, come negli attuali *de Cesaris*, *de Fabriziis*, ecc. Dove, per i danni della per-

gamena, non è stata possibile una completa lettura del testo, abbiamo indicato le parole illeggibili con una serie di punti. Nei documenti poi non datati a Ferrara, quantunque si parli di località che evidentemente, almeno il più delle volte, appartengono a Ferrara stessa e al suo territorio, si è preferito di tacere tale appartenenza, avendo noi voluto tradurre il più fedelmente possibile, senza nulla togliere o aggiungere di nostro.

1.

Ferrara, 8 maggio 1155

Corrado pellicciaio e Corrado causidico vendono a Rainerio Sclavo *casale unum*, della estensione, rispettivamente dai due capi, di 12 piedi e mezzo e un pugno, e di 13 piedi e 4 dita, nella regione della ch. di S. Michele, per il prezzo di 34 libbre di denari lucchesi: not. Andrea.

2

Lucca, (1) 7 giugno 1169

Bordone del qd. Rustico dà a Rolando e Lamberto del qd. Bernardino, 3 *campi* di una vigna con olivi, nel luogo detto Campo di Fabulo, della estensione di 12 moggia, meno 2 *campi* dati in pegno, promettendo loro di risarcire qualunque danno avessero sofferto, in seguito alla malleveria fatta per lui a Guidone Paparino, di 40 libbre capitali e relativi frutti: not. Caro, not. dell' imperatore.

3

8 gennaio 1178

Marsilia e suo figlio Giovanni cedono ogni loro ragione su di un *casamentum* nell' androne di S. Giacomo, sopra il sacrato

(1) L' abbreviazione è *Luc*, nella quale si potrebbe leggere anche *Lucia* per *Lusia*, nel distretto di Padova.

gama, non è stata possibile una completa lettura del testo, abbiamo indicato le parole illeggibili con una serie di punti. Nei documenti poi non datati a Ferrara, quantunque si parli di località che evidentemente, almeno il più delle volte, appartengono a Ferrara stessa e al suo territorio, si è preferito di tacere tale appartenenza, avendo noi voluto tradurre il più fedelmente possibile, senza nulla togliere o aggiungere di nostro.

1. *Ferrara, 8 maggio 1155*

Corrado pellicciaio e Corrado causidico vendono a Rainerio Sclavo *casale unum*, della estensione, rispettivamente dai due capi, di 12 piedi e mezzo e un pugno, e di 13 piedi e 4 dita, nella regione della ch. di S. Michele, per il prezzo di 34 libbre di denari lucchesi: not. Andrea.

2. *Lucca, (1) 7 giugno 1169*

Bordone del qd. Rustico dà a Rolando e Lamberto del qd. Bernardino, 3 *campi* di una vigna con olivi, nel luogo detto Campo di Fabulo, della estensione di 12 moggia, meno 2 *campi* dati in pegno, promettendo loro di risarcire qualunque danno avessero sofferto, in seguito alla malleveria fatta per lui a Guidone Papparino, di 40 libbre capitali e relativi frutti: not. Caro, not. dell' imperatore.

3. *8 gennaio 1178*

Marsilia e suo figlio Giovanni cedono ogni loro ragione su di un *casamentum* nell' androne di S. Giacomo, sopra il sacro

(1) L' abbreviazione è *Luc*, nella quale si potrebbe leggere anche *Lucia* per *Lusia*, nel distretto di Padova.

della chiesa, lungo 88 piedi e largo 29 e mezzo, e la carta di proprietà di un edificio costruito sul medesimo, a Baiulo e Nicòletto di Benincasa, per il prezzo di 8 libbre e mezza di imperiali; la quale cessione avviene nell'esclusivo interesse del suddetto Giovanni, che dichiara di non potersi altrimenti provvedere di cibo e di vesti: not. Presbiterino, not. dell'aula imperiale.

4.

Ferrara, 14 marzo 1182

Carabona dà a Domenico fabro, per il prezzo di 16 soldi di imperiali, 2 *concollas terre casalis* e 2 *ordines terre vineate*, in Firminiana, *in capite casalis*: not. Natale, not. del sacro palazzo, a cui è affidata anche l'investitura del fondo.

5.

Ferrara, 10 aprile 1190

Pietro dà a Lidomo, per il prezzo di 20 soldi di imperiali, l'investitura feudale di una sua possessione in Copparo, e di quello che Nataletto teneva da lui in feudo in Sabbioncello. Lo stesso Pietro, l'ultimo di maggio, cede a Lidomo ogni suo diritto su Zambono di Ruptadulla: not. Gerardo, not. del sacro palazzo.

6.

Ferrara, 4 maggio 1194

Winto di Cogomario dichiara di possedere feodalmente da Lodoino, della regione di S. Maria di Vado, 10 pezze di terra nelle località Callo runco maggiore, Polesine, Cal de la molga, Campo persico e Calle di corizolo, tutte nel fondo di Cogomario: not. Enrico, not. dell'aula imperiale.

7.

Ferrara, 4 maggio 1194

Partesela, della regione di S. Maria di Vado, dichiara di tenere in feudo da Lodoino, della regione suddetta, *unum casalem*

e una pezza di terra nel fondo di Comparo : not. Enrico, not. dell' aula imperiale.

8. *Ferrara, 15 maggio 1200*

Martino Lugarelo di Copparo dichiara di tenere in feudo da Lodoino, della regione di S. Maria di Vado, 3 pezze di terra in Copparo, delle quali una in località Fossa di brello : not. Enrico, not. dell' aula imperiale.

9 *Ferrara, 4 febbraio 1201*

Nicola de Ravignanin riceve da Lodoino, per il prezzo di 4 soldi di imperiali, *casamentum unum terre* nella regione della ch. di S. Maria di Vado, obbligandosi a pagare ogni anno, nel mese di marzo, 16 soldi di imperiali, ad aiutare Lodoino in quanto gli verrà richiesto e sarà necessario, e a fare una prestazione in natura nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua : not. Giovanni, not. del sacro palazzo.

10. *Illeggibile.*

11. *Ferrara, 4 novembre 1207*

Martino di Leo Carozo, con suo testamento, dopo un legato di 20 soldi di imperiali in suffragio dell' anima sua, lascia alla moglie Matilde 25 libre di imperiali, e nomina eredi, in parti uguali, le figlie Gislina, Benvenuta, Vereldina e Alberdina : not. Giovanni, not. del sacro palazzo.

12. *Ferrara, 11 gennaio 1207*

Sentenza di Giacomo di Trotta e Trasmondo..... vassalli

di Ugicione (1) vescovo di Ferrara, in una controversia tra il vescovo suddetto, Scarusino a nome della figlia Ottolina, e quale procuratore di Martina del qd. Mezzabarba, e Tommasino del qd. Ubaldino di Oddone; Scocia e Leuzolo, circa il possesso di alcune pezze di terra e boschi nelle località Campolungo, Egale, Gualdo, Brillea e varie altre, appartenute al qd. Martignone, e circa quello di un feudo nella curia di Vicovencia e di Firminiana, già avuto da Salomone dal vescovato di Ferrara, e ora richiesto dai suddetti Scocia e Leuzolo. La sentenza, malgrado le ragioni di parentela con gli antichi possessori, accampate dai vari pretendenti, riconosce il vescovo assoluto signore delle terre controverse: not. Enrico, not. della Chiesa di Ferrara e del sacro palazzo.

13.

Ferrara, 11 settembre 1212

• Lanfranco e Guido, giudici del Comune, condannano Genaro a restituire a Maurizio, tutore di Rodolfo nepote del qd. Marchisino pellicciaio, 60 libre di ferrarini, avute in società dallo stesso Marchisino: not. Ubaldo, not. dell' aula imperiale.

14.

Ferrara, 12 marzo 1215

Lambertuccio del qd. Buon Giovanni, per il prezzo di 9 libre di imperiali, cede una pezza di terra a vigna nel fondo Firmano e alla porta di Castaldione, e 2 pezze di terra aratoria nello stesso fondo Firmano, di cui una pure alla porta di Castaldione, e una nella proprietà Petringna, con l'obbligo di pagare ogni anno una pensione nel mese di marzo, e, a tempo opportuno, per la rinnovazione del contratto, una somma corrispondente al valore delle pezze di terra medesima: not.

(1) Ugo.

15. *Vicenza, (1) 2 aprile 1215*

Bellotino, fratello del qd. Zufeto di Scledo, per il prezzo di 32 libbre di denari veronesi, vende a Salvagno di Alena un campo di terra aratoria nella campagna della porta di S. Felice, nella contrada di Scarta: not. Belloto, not. del sacro palazzo.

16. *Ferrara, 5 novembre 1215*

Gisla e Benvenuta del qd. Martinello di Leone Carusio, nepoti del qd. Alberto di Pietro di Berno, presenti i loro mariti Bellotino e Migliorino, si dividono i beni del qd. Alberto suddetto, padre del qd. Martinello di Leone Carusio, toccando a Gisla una casa in Castro Tedaldo, e a Benvenuta un polesine al di là del Po, un *campo* in Occhio bello, e la casa di Gusmaria; in comune ad ambedue, i *casalia* di S. Maria Nova, le pensioni relative, e un *casale* (2) tenuto per loro conto dal fornaio Zuffico: not. Rucoletto, not. del Comune e del sacro palazzo.

17. *Ferrara, 1.º marzo 1216*

Dondidio e Giovanni di Boaria, giudici del Comune, con dannano Zennaro di Vado a restituire a Murisio, tufore di Rodolfo, nepote di Marchizino pellicciaio, 10 libbre di imperiali, meno 8 soldi di imperiali, avute in società dallo stesso Marchizio: not. Nicoletto, not. del Comune e del sacro palazzo.

18. *Ferrara, 13 novembre 1216*

Benvenuta del qd. Martinello di Leone Carusio, presente suo marito Meiorino, con patto da rinnovarsi ogni 60 anni, vende

(1) L'abbreviazione è *Vic.*

(2) Forma latina: questo valga per gli altri esempi consimili.

a Bon Martino di Parmesano, per il prezzo di 30 libbre di imperiali, meno 12 denari, una casa nell' androne di Gosmaria, con un edificio di pietra sovrapposto, più una terra: not. Bardo, not. del sacro palazzo.

19.

Ferrara, 13 novembre 1216

Matelda, moglie di Lorenzino pellicciaio, consente alla vendita di una casa di Gosmaria, fatta da sua figlia Benvenuta a Bon Martino di Parmesano, e rinuncia a ogni suo diritto in proposito: not. Gerardino di Leonzio.

20.

Ferrara, 2 aprile 1217

Giovanni, abate del monastero di S. Bartolomeo oltre la riva del Po, dove si estendeva l' antica Ferrara, rinnova a Ledoino e Rambertino del qd. Ledoino, per 70 anni, l' investitura feudale di un *casamentum cum edificio* nella contrada di S. Maria di Vado, lungo 21 piedi, e largo, rispettivamente dai due capi, 20 piedi, con l' obbligo di pagare, trascorsi i 70 anni, per la rinnovata investitura, 6 libbre di ferrarini per 3 libbre di lucchesi, e ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, un ferrarino: not. Lorenzo, not. del defunto imperatore Enrico (VI.).

21.

Bragantino, 5 agosto 1217

Giuliano di Scocia di Vicovencia, a nome anche della madre e dei fratelli, rinuncia a Rolando, vescovo di Ferrara, e per lui alla Chiesa Ferrarese, ogni suo diritto sulla terra Firminiana, già appartenuta alla qd. Rechildina e ad Acarisio di lei marito: not. Enrico, not. della Chiesa di Ferrara e del sacro palazzo.

22. *Bragantino, 12 agosto 1217*

Rolanço, vescovo di Ferrara, rimette a Zenaro ogni suo diritto sopra Giuliano di Scocia, per la rinuncia fatta da quest'ultimo, a nome anche della madre e dei fratelli, di una terra in Firminiana, già appartenuta alla qd. Rechildina e ad Acarisio di lei marito: not. Enrico, not. della Chiesa di Ferrara e del sacro palazzo.

Ferrara, 4 agosto 1217

Rauba dichiara di avere ricevuto da Zenaro, a nome di Rolando vescovo di Ferrara (per l'acquisto fatto da quest'ultimo della terra di Pissattula, e la restituzione, per conto del suo predecessore Ugicione, di una certa somma), 72 libre di ferrarini, che Pietro da Parma, procuratore del vescovo, dal Comune era stato condannato a pagare, e Zenaro doveva al vescovo stesso per l'acquisto da lui fatto della terra Firminiana, già appartenuta a Rechildina e Acarisio di Vicovencia: not. Enrico.

23. *Ferrara, 10 ottobre 1217*

Albertino del qd. Petrocino di Lusìa, vende ad Alberto Cunzanave, per il prezzo di 38 libre di imperiali, nel quale era computata anche, per 20 libre di imperiali, una terra a vigna in Roncallis, di proprietà del suddetto Alberto, un *casamentum terre* con annesso edificio di pietra e di legno, nella contrada di S. Michele, col suo spazio dinanzi. Benvenuta, moglie di Albertino, e Berta, di lui sorella, giurano di osservare il contratto: not. Bon Martino, not. del sacro palazzo.

24. *Ferrara, 6 aprile 1219*

Ubalдино di Boccapane, a nome anche del fratello Guidone; Garsenda e Leonarda, sorelle, danno in affitto a Bonbarone di

Duliolo, con la facoltà di pescare e l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, 5 soldi di imperiali, più 6 capitoni, una estensione di acqua in località Gadazolo, concedendo in pari tempo allo stesso Bonbarone, nel caso di altre richieste di affitto, di poter ottenere il medesimo per 6 imperiali meno degli altri, e creandolo procuratore nella custodia di un loro bosco: not. Bergullo.

25 è 26 — *Copia*

Ferrara, 15 marzo 1220

Qualediovuole del qd. Pietro di Cappa, vende a Primadicio e alla di lui moglie Cecilia, per il prezzo di 16 libbre di imperiali e per il periodo di 60 anni, una pezza di terra dalla parte di S. Marco di Fossanova, nel luogo detto *Gurgu de Latinçune*, con l'obbligo di pagare, trascorsi i 60 anni, per la rinnovazione del contratto, 20 soldi di ferrarini. Lo stesso venditore si obbliga di regolare i confini della terra suddetta dalla parte limitrofa a Ubertino, non oltre le calende di maggio: not. che rogò l'atto, Ubaldino; notai che ne fecero la copia: Nicola (5 nov. 1242), e Albertino di Zanbono (9 marzo 1244), not. dell'imperatore Federico (II.).

27.

Ferrara, 11 gennaio 1226

Cavadolo, col consenso della moglie Bonilda, vende a Genaro, per il prezzo di 9 libbre e 9 soldi di imperiali, una pezza di terra a vigna nel territorio Firminiano, e alla porta di Castaldione, lunga 15 pertiche di 12 piedi, e larga 10 pertiche e mezzo: not. Giovanni, not. del sacro palazzo.

28.

Ferrara, 15 ottobre 1227

Aycardo, priore della ch. di S. Giorgio al di là del Po, col consenso dei canonici della medesima, rinnova a Rodolfo di

Witardo, per 27 anni e 7 mesi, e per il prezzo di 25 soldi di imperiali, l'affitto di *casalem unum* con vigna sovrastante, nel luogo detto Scanabiccò, largo 5 pertiche di 11 piedi, col patto che, trascorsi i 27 anni, l'affitto si rinnoverà per altri 29, pagandosi per tale rinnovamento 25 soldi di imperiali, e con l'obbligo di pagare anche ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, un imperiale: not. Marco, not. del sacro palazzo.

29. — *Copia.*

Ferrara, 16 marzo 1229

Bazalerio di Alberico, abitante nella contrada di S. Romano, con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell'anima sua, e a favore di parenti e amici, lascia liberi, con i loro peculii, alcuni servi, nomina esecutori testamentari Ugolino di Domenica e Pace di Gualetta, ed eredi, (dopo un legato alla moglie Giacomina, comprendente l'usufrutto di una terra in Correggio e di una vigna in Roboreto, nel luogo detto Fosse e Vigne dal canale, più due bovi e due vacche per ararle), i nepoti Bazalerio, Bonifacio, Guidone e Albergitto, le nepoti Orabile e Biancofiore, figli tutti di Casanino e della sua defunta figlia Lentolana; e Adelasia, figlia di Turclo e dell'altra di lui figlia Orabile, defunta anch'essa: not. che rogò l'atto, Armanno, not. dell'aula imperiale; not. che ne fece la copia (5 ott. 1243), Albertino di Zanbono, not. dell'imperatore Federico (II.).

30.

Ferrara, 12 agosto 1229

Pietro di Codegino, a nome anche del nepote Codegino, dà a Giovanni e Tommasino Artusio, per il prezzo di 45 soldi di imperiali, l'investitura feudale dei suoi beni nel territorio di Villa Leone e nell'altro di Zello: not. Pietro del qd. Gregorio e di Calezella, not. del sacro palazzo.

Ferrara, 14 agosto 1229

Codegino del qd. Giustamonte, nepote di Pietro di Codegino, investe feudalmente Giovanni e Tommasino Artusio dei suoi possessi nei territori suddetti di Villa Leone e Zello: not. Pietro.

31.

Ferrara, 3 giugno 1230

Fripetto, amministratore dell'ospedale di S. Giovanni *de ultra mare* e delle chiese di S. Maria di Betlem e della Trinità, vende a Rusticello del qd. Benincasa de Ridoldis di Copparo, la sesta parte *unius casalis* in Copparo, per il prezzo di 20 soldi di imperiali; la quale sesta parte Albergetto Mantellario aveva già donato a Paolo, rettore delle suddette chiese della Trinità e S. di Maria di Betlem, a nome dell'ospedale di S. Giovanni: not. Bene, not. del Comune e del sacro palazzo.

32.

Ferrara, 9 giugno 1232

Gigliolo del qd. Guidone ** (1) di Bonaldo vende a Dalia moglie di Bonmercato di Albertino di Giselberto, una casa nella contrada di S. Michele, per il prezzo di 23 libbre di ferrarini, con la facoltà di poter rinnovare il contratto, pagando 5 soldi di ferrarini: not. Bene, not. del sacro palazzo.

33.

Ferrara, 9 giugno 1232

Albertino di Giselberto cede a Dalia, moglie di Bonmercato suo figlio, presente Giliolo del qd. Guidone di Bonaldo, i suoi diritti sopra una casa nella contrada di S. Michele, e s' impegna di ottenere l'assenso anche di sua figlia Pegolotta: not. Bene, not. del sacro palazzo.

(1) Lacuna nel testo.

34. *Ferrara, 12 luglio 1232*

Tommaso di Onorabile, a nome anche di Salinguerra suo zio, investe Oderico de Ospitali e la moglie di questo, Maritata, del possesso feudale di un *casamentum* con casa sovrapposta, nella terra dell'ospedale di Bondeno, per la somma di 12 libbre di imperiali: not. Giacomo, not. del Comune e del sacro palazzo.

35. *Ferrara, 7 dicembre 1232*

Dalia, moglie di Bonmercato di Albertino di Giselberto, vende a Morbio speciale, col consenso del marito, e per il prezzo di 24 libbre di imperiali, *casalem unum terre* con edificio sovrapposto, nella contrada di S. Michele: not. Marco, not. del sacro palazzo.

Ferrara, 3 luglio 1233

Rubeo merciaio, padre di Dalia, consente a quanto sopra: not. Marco.

36. — *Copia.* *Verona, 2 gennaio 1233*

I monaci del monastero di S. Zenone, promettono di restituire a Crescenzio, nel termine di un anno, 1060 libbre e 14 soldi, presi in prestito da lui per i bisogni del monastero stesso: not. che rogò l'atto, Amando; not. che ne fece la copia (12 giugno 1271) Ubaldo del qd. Manfredino, not. del re Corrado (IV.).

Verona, 1 marzo 1233

Bartolomeo de Boariis, giudice, e Panfilo del qd. Goo, notaio, preposti alla ratifica dei contratti dei minorenni e degli ecclesiastici, confermano quanto sopra.

37.

Ferrara, 10 dicembre 1234

Contessa del qd. Crescenzo, col consenso del marito Gabriele, vende a Guidone da Imola, notaio, *tres casales* nella contrada di S. Vitale di Vado, con l'edificio sovrapposto a uno dei medesimi, già appartenuto al qd. Domenico de Turtimbrace, per il prezzo di 10 libbre di ferrarini: not. Bernardino, not. del sacro palazzo.

38. — *Illeggibile.*

39.

Ferrara, 15 dicembre 1237

Ramberto del qd. Lodoino, abitante nella contrada di S. Maria di Vado, vende a Santadalibasio e Bianco del qd. Pietro di Lavizolo, abitanti nella contrada dei canali, per il prezzo di 34 libbre di imperiali, una pezza di terra aratoria in Copparo, *in capite casalium*, a lato della porta di S. Pietro, e *casalem unum* con terra, vigna e prato, pure in Copparo, avuti in enfiteusi dall'arcivescovo di Ravenna, con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, un ferrarino per la pezza di terra, e 3 ferrarini per la vigna e il prato, e di corrispondere, al rinnovarsi dell'enfiteusi, la parte a loro spettante: not. Maiavacca, not. del sacro palazzo.

40 e 41.

Ferrara, 2 aprile 1238

Azolino di Preposito, a nome di Zane di Bonifacio de Manfredis, vende a Pietro di Giovanni da Roma, e a Nicola dei Pescatori, una pezza di terra nel fondo di Quartezana, nelle pertinenze *de Mansis Taurelli* e nel luogo detto Dossi di Medelana, della estensione di 27 tornature e 32 tavole, per il prezzo di 28 libbre di imperiali. Inoltre, Pietro Contrario promette ai compratori

suddetti, di aver cura che Zane di Bonifacio de Manfredis effettui la vendita fra il terzo giorno dalla loro andata a Quarantola: not. Greco, not. del sacro palazzo.

42. *Quarantola, 7 aprile 1238*

Giovanni del qd. Bonifacio de Manfredis vende a Greco notaio, quale procuratore di Pietro di Giovanni da Roma, e di Nicola dei Pescatori, una pezza di terra nel fondo di Guartezanz, nelle pertinenze *de Mansis Taurellis*, e nel luogo detto Dossi di Medelana, della estensione di 27 tornature e 32 tavole, per il prezzo di 28 libbre di imperiali. Simone, figlio di Giovanni, cede a Greco ogni suo diritto in proposito: not. Altemanno di Pietro de Menucis, not. del sacro palazzo

43. *Ferrara, 16 agosto 1239*

Maiavacca notaio, scelto come tutore di Ledoino e di Pietro Cane, e come curatore di Simona del qd. Ramberto, da Orlandino di Tacone, giudice del Comune, fa compilare l'inventario dei beni dei due pupilli suddetti e di Simona, consistenti in abiti, mobili e utensili domestici, attrezzi per l'agricoltura, istromenti notarili, e nelle seguenti proprietà: una casa di pietra nella contrada di S. Maria di Vado, sopra la riva del Po; *unum casalem*, nella stessa contrada; due altri in Copparo, nel luogo detto Polesine; un altro in Zenzalino, con vigna, terra e prato; una pezza di terra al di là del canale di Copparo, sulla via che conduce alla porta di Ledoino Veclo, e metà di un'altra pezza di terra in Glaris: not. Bonnieumero, not. dell'aula imperiale.

44.

Ferrara, 3 giugno 1241

Ledoino di Lusia, capitano, per mandato ricevuto da Azzone (1) marchese d'Este e di Ancona, sentenza nella causa tra Ioculo di Gerardo di Ritichiero, Fulcone e i di lui figli Florio, Enrico e Bonifacio, circa il possesso di numerose proprietà feudali in Rasa e sue pertinenze, e accogliendo le ragioni di Ioculo, che dimostra le proprietà suddette avere appartenuto a suo padre e al suo avo, e che Fulcone, essendo entrato in religione, rinunziò a ogni suo diritto in proposito, ne riconosce a lui l'assoluto dominio. Fulcone, Florio, Enrico e Bonifacio appellano ad Azzone, ma desistono poi dall'appello, avendo Ioculo dato loro in feudo 12 campi e *casamentum unum cum domibus et casis* in Rasa, iù 500 libre di veronesi: not. Berlingario, not. del sacro palazzo.

45.

Ferrara, 10 ottobre 1241

Spinabello del qd. Bonmercato di Spinabello, della regione di S. Romano, per una metà; Guitaclino e Bonaccorso del qd. Iseppo, per un'altra metà, e a nome anche del fratello Spinabilino, vendono per 60 anni a Folchetto muratore, della regione di S. Michele, *casalem* nella stessa regione, per il prezzo di 21 libre di ferrarini, e con la facoltà di acquisire miglior diritto dal vescovo di Ferrara; trascorsi i 60 anni, il contratto si rinnoverà: not. Paganello, not. del sacro palazzo.

46.

Ferrara, 6 aprile 1242

Albertino di Ruffino, da Bologna, abitante nella contrada di S. Giacomo, dichiara di avere ricevuto da Gualterio todesco *de Mansis Torelli*, per la dote di Bella sua moglie, figlia di Gualterio stesso, 14 libre di ferrarini in denari, e 26 in altri oggetti: not. Albertino di Zanbono, not. dell'imperatore Federico (II).

(1) Azzo VII, Novello.

47. *Siena, (1) 18 aprile 1243*

Azzorino del qd. Giannetto, vende a Bonaguida di Cristofano, col consenso della moglie, nobile figlia del qd. Domenico; di Ventura di Cacciaconte del qd. Benedetto, e di altri parenti della medesima, per il prezzo di 52 libre di denari senesi, nei quali erano comprese anche 15 libre, meno un denaro, date in dote a questa ultima, una casa con spiazzo dinanzi, nel popolo di S. Giovanni, cioè nella contrada della porta di Piero di Becarello: not. Sachetto di Rustichello.

48. *10 gennaio 1244*

Paganelio, detto cremona di Salecta, vende a Daniele de Marzotis *casalem in Salecta*, nel luogo chiamato Beritullo, *cum solo et edificio*, per il prezzo di 4 libre di ferrarini: not. Saletano, not del sacro palazzo.

49. *Ferrara, 16 marzo 1244*

Giacomino del qd Primadicio di Fossanova, con suo testamento, lascia in suffragio dell'anima sua 20 soldi d'imperiali, e la stessa somma assegna particolarmente al fratello Ruchirino, alla sorella Berta, e allo zio Domenico: del resto dei suoi beni, nomina erede il nepote Diatino, esecutore testamentario: not. Albertino di Zanbono, not. dell'imperatore Federico (II.).

50. *Ferrara, 16 agosto 1244*

Folchetto del qd. Bernardino, abitante nella contrada di S. Michele, vende per 60 anni, a Giacomino del qd. Bonmartino di Parmizano, *casalem unum terre* nella stessa contrada di S. Mi-

(1) L' abbreviazione è *Sen.*

chele, per il prezzo di 21 libre di ferrarini, e con la facoltà di acquisire miglior diritto dal vescovo di Ferrara: not. Giacomino del qd. Bertolotto, not. del sacro palazzo.

51.

Ferrara, 12 aprile 1246

Ugolino di Ostolato, giura fedeltà a Corrado, abate del monastero della Pomposa: not. Martino del qd. Valle, not. del monastero stesso e del sacro palazzo.

52.

Ferrara, 15 agosto 1248

Rigolo di Bauria e Andriolo, suo fratello, de Girardis, danno a Bonmercato de Quintanis, in cambio di una pezza di terra aratoria nel fondo di Curlo, in località Ridolmo, avuta in enfiteusi dall'arcivescovo di Ravenna, un'altra pezza di terra nello stesso fondo, in località Polesine di Bolgarello, avuta pure in enfiteusi dall'arcivescovo di Ravenna: not. Bonaventura di Rambaldo.

53.

Ferrara, 3 settembre 1250

Principalle del qd. Paolo di Salocta, col consenso della moglie Tommasina e della sorella minorene Beatrice, vende a Fuscolino del qd. Fuscolo, per il prezzo di 22 libre di ferrarini, *tres casales terre* uniti in uno, in Vigarano, sopra la riva del Po. Segafazo del borgo superiore, fa da mallevadore: not. Bonaventura di Albertino di Zanbono, not. del sacro palazzo.

Ferrara, 15 marzo 1251

Principalle del qd. Paolo di Salocta, con la malleveria di Segafaso del borgo superiore, vende a Fuscolino del qd. Fuscolo, per il prezzo di 10 libre di ferrarini, una pezza di terra aratoria in Vigarano: not. Bonaventura.

54. *Ferrara, 4 ottobre 1250*

Caccianimico di Giuliano de Signorellis, quale procuratore di suo padre, investe Odo di Lombardo, abitante nella contrada di S. Gregorio, del possesso di un *casale* nella contrada di S. Tommaso, largo, dai due capi, 15 piedi, e lungo 75, con l'obbligo di pagare ogni anno, il giorno di s. Michele, a titolo di pensione, 12 ferrarini per ogni piede: not. Gensano.

55. *Ferrara, 13 ottobre 1254*

Giurata, della contrada di S. Lorenzo, e Allena sua moglie, vendono a Gonto tavernaio, della contrada di S. Tommaso, una casa nella medesima, *super casamentum Tuolorum*, per il prezzo di 18 libre di ferrarini vecchi: not. Vinturola di Ubertà.

56. — *Copia.* *Ferrara, 3 settembre 1255*

Ledoino investe Nicola de Peppis del Sabbioncello di sotto, di una pezza di terra nel fondo di Copparo, in località Zenalino, per il prezzo di 40 libre di ferrarini, col patto che se Nicola o la sua discendenza morissero senza figli, il feudo ritornerebbe a Ledoino, il quale, dal canto suo, s' impegna di ottenere, nel termine di un mese, il consenso al contratto del fratello Petruscio, e della moglie Berta: not. che rogò l'atto, Bonacosa, not. del sacro palazzo; not. che ne fece la copia (12 sett. 1275), Guglielmo de Rossi.

57. *Ferrara, 4 marzo 1257*

Giacomino del qd. Lorenzo de Fantinis, della contrada di S. Giovanni, vende a Luca del qd. Furmignano, moglie di Martino de Fantinis, della contrada suddetta, una pezza di terra aratoria nel polesine di S. Giorgio, nella pertinenza di Fossanova, sopra la

via di Antina, stimata dallo stimatore Vincinimisio 35 stari di frumento da semina, e 3 quarte; per il prezzo di 214 libbre e mezzo di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, al monastero di S. Bartolomeo, da cui per enfiteusi viene concesso il fondo, quanto sarà dovuto, e al rinnovarsi del contratto, un'altra somma proporzionata all'intera enfiteusi: not. Bianco.

58.

Ferrara, 30 marzo 1257

Enrichetto e Guidetto degli Imolesi donano a Ugone, priore degli Eremitani di s. Agostino del convento di S. Andrea, *casamentum sive ortale* nella stessa contrada di S. Andrea, lungo 60 piedi e largo 44, con facoltà di pagare ogni anno, nel mese di marzo, o fra l'indizione, agli eredi di Guidetto di Paltrocio, un ferrarino, e col patto che la cosa donata ritornerà ai donatori se gli Eremitani suddetti cambieranno di residenza: not. Ferrarisio, not. del sacro palazzo.

59. — *Copia.**Ferrara, 9 settembre 1257*

Giacomo di Sucio, giudice del Comune, veduto il testamento di Vassallo di Zorna, scritto dal not. Bonandrea, ammette la vedova del medesimo, Imelda, alla tutela dei figli, Vittorio e Giacomo: not. che rogò l'atto, Andalo; not. che ne fece la copia (1.º marzo 1266), Bonagurio del qd. Bonamico, della contrada di S. Clemente; giudice che lo ratificò, Tommaso del qd. Beniamino, giudice del Comune (14 apr. 1266).

Ferrara, 14 settembre 1257

Imelda, ammessa alla tutela dei figli Vittorio e Giacomo, da Giacomo di Sucio, giudice del Comune, fa compilare l'inventario dei loro beni, consistenti in abiti, utensili domestici, armi, animali

da corte, da sella e da macello, e nelle seguenti case e proprietà: 3 case nella contrada di Zilio del Forno; 3 case nella regione di S. Maria Nova, nella contrada di Rainaldino di Guatarella; una pezza di terra a vigna, nei Ponticelli minori; il polesine di Veza e la valle di Conzolla, nel polesine di Canario; un podere nel fondo di Canario; *casamentum* con casa a tetto e altre di canna, nell'ospedale di Bondeno; una pezza di terra nello stesso ospedale, nel luogo detto Campo Santo; 4 pezze di terra nel fondo di Vezana; 6 pezze di terra nelle pertinenze dei Sette Polesini, in località Ponticello, Porto, Campo de Lovara, Pero di Mazo e Pero di Braga; e 2 pezze di terra nelle pertinenze di Senecice, nel luogo detto Campo di Tergolarà: not. Andalo del qd. Zanibono giudice di Castro Tedaldo, not. del sacro impero

60.

Copia dell' istromento n. 59 fatta (27 febb. 1266) dal not. Bonagurio del qd. Bonamico, della contrada di S. Clemente.

61.

Cremona, 7 gennaio 1258

Guglielmo di Asdrato del qd. Guidotto di Asdrato, da Ferrara, della contrada di S. Tommaso, vende a frate Fino da Modena, e a frate Biagio da Treviso, a nome degli Eremitani di s. Agostino del convento di S. Andrea, pure di Ferrara, una pezza di terra nella stessa città, nella contrada suddetta di S. Tommaso, per il prezzo di 20 libbre di imperiali: not. Zanibono del qd. Oriolo calzolaio.

62.

Rasa, 13 gennaio 1258

Enrico del qd. Fulcone, da Rasa, vassallo di Gruamonte del qd. Ioculo, rinunzia a quest' ultimo, perchè ne disponga a suo beneplacito, *dimidia casamenti* con case e altre costruzioni, pervenutagli da una divisione fatta col fratello Florio, e una pezza

di terra in località *ad Çanpanisium*, avute in feudo dallo stesso Gruamonte; per il prezzo di 100 libre di denari veneziani piccoli; con la promessa di far fare, al 14° anno di età, identica rinunzia ai figli maschi, e col patto che se egli verrà meno agli impegni assunti, rimarrà privo del suo feudo. Zoeta, moglie di Enrico; Florio, fratello di questo, e Beneaccorta, moglie di Florio, consentono al contratto: not. Bonaccorso, not. del sacro palazzo.

63.

Ferrara, 6 aprile 1253

Marone del qd. Pietro di Marone, col consenso dei fratelli Bazalerio, Albergetto e Ubaldino, vende a frate Clemente, procuratore di Ugone, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, *casalem* nella stessa contrada di S. Andrea, per il prezzo di 42 libre di ferrarini vecchi: not. Ferrarisio, not. del sacro palazzo.

Ferrara, 31 maggio 1259

Bonaventura del qd Fino di Portabandera, della contrada della S. Croce, dona a frate Ugone, priore degli Eremitani di S. Andrea, una pezza di terra a vigna, nel luogo detto Ponticello: not. Ferrarisio.

Ferrara, 14 ottobre 1262

Breda dona al suddetto frate Ugone, *casamentum* e annessi edifici, nella contrada di S. Andrea, e tutto quanto si troverà a possedere al tempo della sua morte, riservandosene l'usufrutto, vita naturale durante: not. Ferrarisio.

64.

Ferrara, 14 aprile 1259

Ugone, priore provinciale e conventuale degli Eremitani di S. Andrea, insieme con i suoi confratelli Michele, Fino, Bonaventura e Gregorio, prende possesso di un *casamentum* con relativo

edificio, presso il Po di s. Ambrogio, e di 6 *miliaria* di vigne, nel luogo detto Arca di s. Ambrogio, sopra il polesine di S. Giorgio, lasciati loro, per testamento del not. Pace di Grana. da Leo di Laio (Aleo) (1): not. Ubertino del qd. Osselacio, not. del sacro palazzo.

65.

Ferrara, 6 gennaio 1260

Carlevario e sua moglie Gisla, di maestro Donerino, vendono al rispettivo fratello e cognato, Zanebono, metà di un edificio nella contrada di S. Vitale, abitato da Leonarda, moglie di Menaboi, e da Berta, moglie di Marco del qd. Gregorio calzolaio, per il prezzo di 8 libbre di ferrarini vecchi: not. Nicola, not. del sacro palazzo.

66. — *Copia.**Ferrara, 9 luglio 1260*

Raniero di Benevenisti, da Firenze, visconte di Azzone (2), marchese d'Este, dà a Engelesco del qd. Guidone di Preite, notaio, in cambio di una pezza di terra a vigna in S. Matteo, nel luogo detto *Rupta Petri storti*, metà di due altre pezze di terra aratoria nel fondo di Vigoencia, in località Val maggiore e *Fossa dusentulla*, col patto che Engelesco e i suoi figli maschi si riconosceranno feudatari del marchese d'Este: not. che rogò l'atto, Apollonio del qd. maestro Giovannino, della contrada della bocca dei canali, not. del visconte Raniero; notai che ne fecero la copia, Giacomino di Silvestro, not. del sacro palazzo (31 luglio 1266), e Toressendo del qd. Nicola di Santo; giudice che lo ratificò, Leonardo da Cremona, giudice del Comune (13 ott. 1287).

(1) Variante nel testo.

(2) Azzo VII.

67. — *Copia.**Ferrara, 15 novembre 1261 ♦*

Carlino di S. Andrea, vende a Richildina del qd. Tamarella, della contrada di S. Andrea, per 59 anni, *casalem terre* con annesso edificio, nella contrada suddetta, lungo 46 piedi meno 4 dita, e largo 14 e mezzo, per il prezzo di 42 libbre di ferrarini vecchi, e col patto di pagare ogni anno, nel mese di marzo. a titolo di pensione, un ferrarino, e al rinnovarsi del contratto, trascorsi i 59 anni, 3 soldi di imperiali. Bona, moglie di Carlino, consente alla vendita: not. che rogò l'atto, Calibrano; not. che ne fece la copia (2 ott. 1285), Bonavita.

68.

Ferrara, 6 aprile 1263

Orabile del qd. Turclo de Turclis, nomina Negrobono di Alessandro, giudice, suo procuratore per consegnare a Navilia, vedova del suddetto Turclo, 6 *campi* nelle pertinenze di Fossadalbaro, lasciatile dal suo defunto marito, e per dare inoltre ad Antonio e Zanni, servi dello stesso Turclo, mezzo *campo* per ciascuno, più, rispettivamente, metà di una vigna in Casaleclo, e *casalem unum* nella contrada di S. Tommaso: not. Gerardino di Martino, della contrada stessa di S. Tommaso.

69.

Ferrara, 8 marzo 1264

Orabile del qd. Turclo, dona a Ugone, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, parte di una terra in Ferrara. (1).

70.

Ferrara, 8 marzo 1264

Orabile del qd. Turclo de Turclis, dona a Ugone, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, metà della quarta parte di un luogo detto Prato de Turclis: not. Pensabene del qd. Giacomino di Bertolotto, not. del sacro palazzo.

(1) Manca la sottoscrizione del notaio.

71

Ferrara, 12 marzo 1264

Ledoino, della contrada di S. Maria di Vado, dinanzi a Guidone, giudice del Comune, emancipa e libera dalla patria potestà i figli Bonucio e Ramberto, assegnando al primo *casamentum* in Copparo, nel luogo detto Poiesine, e una pezza di terra, pure nelle pertinenze di Copparo; al secondo, *casamentum* nella stessa località, e metà di una pezza di terra in Cogomaro; comuni ad ambedue, a conto della dote della madre loro, i redditi, e l'usufrutto, per 4 anni, di tutte le altre sue possessioni in Copparo: not. Andalo del qd. Zanibono giudice, di Castro Tedaldo.

72.

Vicenza, (1) 15 gennaio 1265

Insulana moglie di Appellonio, da Ferrara, figlia di Corrado di Doione, col consenso del marito, dà a Ramberto di Leonino, pure da Ferrara, 2 *campi* di terra aratoria nelle pertinenze dell' Isola, nella regione detta Grumello, e 2 *campi* e più nella stessa località, in Vallorcola e *ultra Levogram Veglam*, ricevendo in cambio da Ramberto, ogni suo diritto sopra la vendita a lui fatta, da Olderico detto Pigo, del qd. Villano de Caldog, di una pezza di terra aratoria nella regione di Mota di Fracalanca, della estensione di 2 *campi* e più: i quali due primi *campi*, Insulana dà in feudo con ogni diritto di decima, e con l'obbligo di pagare ogni anno, il giorno di s. Stefano, un denaro piccolo, che si raddoppierà, in caso di inadempienza: not. Tommaso del qd. Sporone, not. dell' imperatore Corrado (IV.).

(1) L'abbreviazione è *Vic.*

73.

Copparo, 4 aprile 1265

Ledoino e Ledoino suo nepote, figlio del suo defunto fratello Ramberto, dividono tra di loro una pezza di terra nel fondo di Cogomario posseduta fino allora in comune, toccando al primo 2 pertiche e 4 stari di terra seminativa ivi presso, in cambio di un'altra terra venduta a Ugoccone de Costablis, più 20 pertiche, date da lui al figlio Ramberto, quale premio di emancipazione; al secondo, il rimanente: un'altra pezza di terra, di 6 o 7 stari seminativi, resta indivisa: not. Bonaventura di S. Pietro.

74.

Ferrara, 11 gennaio 1266

Gruamonte del qd. Iocollo di Reticherio, della contrada di S. Andrea, dichiara di avere ricevuto dalla moglie Gualdrada, del qd. Rolando de Guarnirinis, da Padova, quale dote della medesima, 1600 libre di veneziani piccoli, che promette di restituire nel caso che egli morisse senza lasciare figli; di divorzio, o in qualunque altro caso che importasse restituzione di dote: not. Bonincontro de Manzoffis, not. dell'aula imperiale.

75.

Ferrara, 3 settembre 1266

Bonmatteo muratore vende a Zogolino e alla moglie di lui Galiana, *casalem terre* incolto, con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, alla ch. di S. Spirito, a titolo di pensione, un ferrarino: not. . . .

76.

Ferrara, 10 dicembre 1266

Maestro Guidolino del qd. Ognabene, della contrada di S. Vitale, col consenso della moglie Maria, vende a Nicola Dalla Barba, della contrada stessa di S. Vitale, notario, *casamentum* con

annesso edificio, pure nella contrada di S. Vitale, per il prezzo di 20 libre di imperiali: not. Garofalo.

Ferrara, 13 maggio 1268

Nicola notaio prende possesso di quanto sopra: not. Ziliolo de Pennis.

77. *Tamara, 10 ottobre 1267*

Bongiovanni, arciprete di Tamara, e Truda sua sorella, in cambio di una pezza di terra aratoria nel fondo di Copparo, danno ad Arardino di Bellebono, della contrada di S. Andrea, una casa di legno e di pietra, nella contrada stessa di S. Andrea: not. Modenese di Zincione, not. del sacro palazzo e dell'aula imperiale.

78. *Ferrara, 8 dicembre 1267*

Giacomo del qd. Pietro di Borghetto, vende ad Alberto Marlagione de Costablis, del qd. Taiaferro, una casa in muratura con annessi, nella contrada di S. Silvestro, escluso qualunque carattere di feudo, per il prezzo di 200 libre di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, e al rinnovarsi del contratto, quanto sarà stabilito. Lorenza, moglie di Giacomo, consente alla vendita: not. Guglielmo de Rossi.

79. *Ferrara, 13 ottobre 1268*

Albertino de Marchoaldis dà a Flamino del qd. Guidone di Zello, notaio, *casalem* nella contrada *Centum Vasurarum*, per il prezzo di 8 libre di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, un veneziano

piccolo : al rinnovarsi del contratto, la rinnovazione stessa si avrà per ratificata : not. Modenese di Zincione, not. del sacro palazzo e dell' aula imperiale.

80

Ferrara, 10 agosto 1269

Gerardino Contrario, con suo codicillo, conferma il testamento già fatto, e stabilisce che se le figlie rimarranno vedove, potranno ritornare nella casa paterna e godervi del necessario alla vita, oppure avere a loro disposizione 2 case, una abitata da Rofolino e una occupata da un forno sopra la Via dei sabbioni, nella contrada della bocca dei canali, più 3 *campi ad Gorçolinum*, per ciascuna, e 3 *millearia* di vigne in Valle lunga, delle quali cose tutte avranno l' usufrutto, rimanendone la proprietà ai figli, suoi eredi universali, Guidone e Andalo : alle figlie Beatrice e Tommasina inoltre, lascia, perchè ne dispongano liberamente, nel caso che non avessero figli, metà della dote ; l' altra metà rimane agli eredi suddetti : not. Bonaventura di Alessio.

81.

S. Vito, 4 ottobre 1269

Bellotto de Damianis, con suo testamento, lascia in suffragio dell' anima sua 6 libre di ferrarini vecchi ; alla moglie Pazeta, finchè vivrà castamente, 12 vigne in *Mar de Prestephano*, già appartenute al qd. Sitalpese, e l' usufrutto del resto, e alle figlie Carbonara, Terza e Bona, 10 libre di imperiali per ciascuna : nomina esecutore testamentario Mainardino de Scalbogazis, ed eredi, in parti uguali, gli altri figli Paoello, Domenico, Bonato (?) e Pietro : not. Romanino de Rocolis, giudice.

82. — *Copia.*

Ferrara, 9 ottobre 1269

Bonuzo e Lamberto del qd. Leoino, danno a Bonagrazia del qd. Giovanni di Orlandino, l'investitura feudale di 2 pezze di terra in Glaris, già possedute dal suo avo, di cui una in località Comuna: not. che rogò l'atto, Zaccaria; not. che ne fece la copia (10 maggio 1284), Aimerico.

83.

Ferrara, 9 marzo 1271

Navilia, vedova di Turclo de Turclis, e figlia del qd. Pietro di Emganamaggiore, abitante nella contrada di S. Tommaso, con suo testamento, dopo vari altri legati per la sepoltura, i suffragi, chiese, ospedali, religiosi, familiari e amici, lascia alla madre Aiche, sulla somma di 300 libre di veronesi (da restituirsi da suo fratello Tommaso e dai suoi nepoti, figli del qd. Mazello, per conto di dote a lei lasciata dal padre), 50 libre di veronesi; altrettanto, per ciascuno, alle sorelle Agnese e Leonora, al fratello Tommaso, e ai nepoti suddetti; nomina eredi universali i poveri, ed esecutori testamentari frate Ugone, degli Eremitani di s. Agostino, e frate Pietro, dei Predicatori: not. Martinello di Carlevario.

Nota — Particolare interessante in tale testamento, è che tutto il clero di Ferrara, sia secolare che regolare, col vescovo alla testa, deve prendere parte all'accompagnamento funebre della testatrice, e che a frate Aldrovandino, religioso eremitano, vengono lasciati 20 soldi di veneziani grossi per l'acquisto di un breviario, che alla sua morte sarebbe dovuto rimanere a disposizione degli infermi di S. Andrea, nella quale contrada si trovava il convento del religioso suddetto, per la loro assistenza spirituale; segno evidente dell'importanza che acquistava in quei tempi un libro manoscritto.

84.

Ferrara, 1271

Aiguana del qd. Vassallo di Zorna, cede alla madre Imelda ogni suo diritto sopra una casa appartenuta al suo defunto padre, nella contrada di S. Maria Nova, e sopra tutti gli altri possedimenti in Ferrara e relativo distretto, specie nel polesine di Casalia, lasciati alla suddetta Imelda, insieme con la casa, dal figlio Giacomo, fratello di Aiguana: not. Rainerio de Priore, della contrada di S. Maria di Vado, not. del sacro palazzo.

85. — *Copia.**Ferrara, 1 settembre 1271*

Imelda, vedova di Vassallo di Zorna e figlia del qd. Giacomo da Bologna, dona a frate Ugone del qd. Boninsegna di Carezeto, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, e a frate Domenico del qd. Giovanni, dello stesso Ordine, pel restauro della ch. medesima di S. Andrea, tutti i suoi beni, meno quelli lasciati, per testamento di mano del not. Martinello, alla figlia, al nepote e ad altre persone, riservandosene però l'usufrutto: not. che rogò l'atto, Martinello di Carlevario; not. che ne fece la copia (16 luglio 1282), Rolando Parmense, della contrada della regione dei canali.

86. — *Copia.**Ferrara, 10 gennaio 1272*

Imelda, vedova di Vassallo di Zorna, libera sua figlia Aiguana dall'obbligo di pagare 100 libbre di imperiali, alle quali era tenuta insieme con la defunta sorella Burga, in virtù di un istromento di mano del not. Rambertino di Grimaldello, e un precetto di mano dell'altro not. Lanfranchino di Petrocino di Verderia: not. che rogò l'atto, Rambertino di Grimaldello; not. che ne fece

la copia (1287), Guidone di Arlotino, da Mantova, not. del sacro palazzo; giudice che lo ratificò (15 apr. 1287), Giacomo de Benianis, giudice del Comune.

87.

Ferrara, 27 febbraio 1272

Gogollo del qd. Vacondio, del borgo inferiore, vende a Benedetto carrettiere, del qd. Giovannino di Albareta, una pezza di terra in Laguzello, nel luogo detto Campo mal arato, per il prezzo di 23 libre di ferrarini e 15 soldi di ferrarini: not. Fiornovello.

Ferrara, 5 febbraio 1248

Vacondio, nepote del qd. Uguillino di Forte, con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell'anima sua e a favore di ospedali e chiese, lascia alla moglie Agata 9 libre di imperiali e 3 libre di ferrarini, più l'abitazione, il vitto e il vestito, finchè non passerà a seconde nozze; nomina eredi, in parti uguali, i figli Lezolo, Gogullo e un altro nascituro, al quale ultimo, se sarà femmina, toccheranno invece 7 libre di imperiali soltanto; ed esecutori testamentari, Guizardino calzolaio e Caliarco: not. che rogò l'atto, Pellegrino; not. che ne fece la copia (8 ag. 1272), Fiornovello.

88.

Ferrara, 31 agosto 1272

Bunicio e Ramberto del qd. Lodoïno, Lodoïno e Pietro Cane del qd. Righetto de Lodoïnis, rispettivamente per una metà, vendono a Margone del qd. Bernardino notaio, della contrada di S. Tommaso, la sesta parte di una pezza di terra in Cogo-

mario, di fianco al polesine di S. Giorgio, nel luogo detto Corezo, per il prezzo di 50 libre di ferrarini vecchi: not. Rolando Parmense, not. del sacro palazzo.

89.

Bologna, 11 ottobre 1273

Adelasia del qd. Turclo de Turclis, da Ferrara, moglie di Susinello de Lambertis, vende a frate Gregorio, degli Eremitani pure di Ferrara, per il prezzo di 50 libre di bolognesi, l'ottava parte di una pezza di terra a prato, orto e frutteto, nella stessa città, nella contrada di S. Tommaso, da lui posseduta insieme con Aldrevandino, Panzanino, Rodolfino e Aldrevandino piccolo de Turclis: not. Lamberto dei Guglielmi del qd. Bonacosa.

90.

Bologna, 12 ottobre 1273

Adelasia del qd. Turclo de Turclis, da Ferrara, moglie di Susinello de Lambertis, dona a frate Gregorio, degli Eremitani pure di Ferrara, l'ottava parte di una pezza di terra a prato, orto e frutteto, nella stessa città, nella contrada di S. Tommaso, da lei posseduta insieme con Aldrevandino, Panzanino, Rodolfino e Aldrevandino piccolo de Turclis, nominando in pari tempo suo procuratore, per la presa di possesso, Graziadio da Brescia, detto brescianino: not. Lamberto dei Guglielmi del qd. Bonacosa.

91. — *Copia.**Ravenna, 15 marzo 1274*

Aldarevandino, Aldrevandino del qd. Ainchino de Turchis, da Ferrara, per la terza parte; Rodolfino de Turchis, pure da Ferrara, per metà dell'altra terza parte, e per la rimanente terza parte, Aldrevandino del qd. Albertino de Turchis, vendono ad

Antonio notaio, di Rolanduccio pescatore, da Bologna, della strada di S. Vitale, una pezza di terra coltivata a prato e frutteto, in Ferrara, nella contrada di S. Tommaso, per il prezzo di 280 libre di buoni ferrarini vecchi: not. che rogò l'atto, Vitale di Carnevale, not. della Chiesa di Ravenna; notai che ne sottoscrissero la copia (26 marzo 1295), Gregorio di Campicello e Dondidio di Altomagno, notai del sacro palazzo.

92.

Ferrara, 9 febbraio 1275

Vivelda, vedova di Guidolino de Beis, con suo testamento, dopo altri legati in suffragio dell'anima sua, e a favore di conventi, religiosi, monache, ospedali, e amici, lascia alla figlia Richeldina una casa nella contrada di S. Paolo, e al figlio Bartolomeo tutti gli altri suoi beni: not. Martinello di Carlevario.

93. — Copia

Ferrara, 2 marzo 1275

Francesco, giudice del Comune, sceglie il not. Albertino de Brinis quale curatore per Annonovo, Bonaventura, Pietronovello, Giacomo e Agnese del qd. Bonzanino del qd. Annonovo, nelle cause che si trovassero a sostenere. Il quale Albertino è citato dal not. Guglielmino, procuratore di Caracosa, a pagare 40 libre di imperiali, dote della medesima, che Bonzanino, di lei marito, aveva promesso di restituire a tempo opportuno. Il giudice Francesco de Brinis, con sentenza del 13 marzo, avendo riconosciuto la giustezza della richiesta, il 9 aprile, per mezzo del banditore Bonaventura di Cazola, mette Caracosa in possesso di 2 pezze di terra a vigna, *cum casali*, nel fondo di Curlo, e di una casa nella contrada di S. Andrea, importo della dote e delle spese sostenute per la lite:

not. che rogò l'atto dell'assegnazione di Albertino de Brinis quale curatore : Ferrarisio, not. del Comune ; not. che rogò l'atto della sentenza del giudice Francesco e del pagamento effettuato a Caracosa : Benvenuto de Cistis, not. del sacro palazzo, anch'egli notaio del Comune ; not. che fece la copia dei medesimi (30 luglio 1282), Bonora di Giuliano di Santa Croce.

94.

Ferrara, 13 ottobre 1275

Tommasino, con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell' anima sua, per i funerali e in favore di chiese, monasteri, ospedali, monache, religiosi, parenti e amici, nomina esecutori testamentari i Ministri di Penitenza di Ferrara stessa, e il not. Pietro di Manzo; lascia ai Templari *de Ultra Mare*, nel caso che i suoi eredi facessero sorgere difficoltà, alcune somme da pagarsi dagli eredi medesimi; rende libera la serva Richelda, lascia alla moglie Casanova 30 soldi di ferrarini, e nomina eredi univ ersali, in parti uguali, i figli Enrico e Lanzallotto, con l'obbligo di dare alloggio e vitto alla sorella loro Agnese, a cui assegna 15 libre di ferrarini vecchi, più la dote già avuta, nel caso che non potesse rimanere con i propri figli, dopo la morte del marito: not. Gioacchino, not. del sacro palazzo.

95.

Ferrara, 3 marzo 1276

Mantovano di Laveza, della contrada di S. Maria Nova, col consenso di Imelda, vedova di Vasallo di Zornio, che aveva diritti in proposito, vende a frate Lafranco, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, *casamentum unum*, con casa in muratura e a tetto, nella contrada stessa di S. Maria Nova, per il

prezzo di 20 soldi di veneziani grossi, da pagarsi non oltre la festa di s. Michele : not. Arlotino del qd. Guidone, not. del sacro palazzo.

96.

Ferrara, 3 marzo 1276

Frate Gregorio, procuratore degli Eremitani di Ferrara, dà in affitto a Ghizella, moglie di Raimondino, a Giacomina e Maria ; a maestro Albertino stracciarolo, da Cremona, e maestro Rolandino barbiere, da Reggio, e a Imelda, vedova di Alberto di Vasallo di Zornio, rispettivamente, una parte, due camere sopra la riva del Po, e la soffitta di una casa nella contrada di S. Maria Nova, appartenuta alla suddetta Imelda, e ora proprietà dei frati Eremitani : not. Arlotino del qd. Guidone, not. del sacro palazzo.

97.

Ferrara, 5 maggio 1276

Benedetto carrettiere, del qd. Giovannino di Ferrarisio, della contrada di S. Silvestro, vende a Viola vedova di Bonmartino di Munario, della contrada di S. Giovanni del borgo inferiore, una pezza di terra aratoria di 8 stari seminativi a frumento, nel polesine di S. Giorgio, nel luogo detto Campo mal arato, per il prezzo di 45 libbre di ferrarini vecchi, in ragione di 5 libbre di ferrarini e 12 soldi e mezzo di ferrarini vecchi per ogni staro. Martina e Michelda, moglie e figlia di Benedetto, consentono alla vendita : not. Nicola di Paganello, not. del sacro palazzo.

98. — *Copia.*

Ferrara, 8 giugno 1276

Giacomino di Guardolo, ordina a Pietro banditore di far stimare, per conto del not. Guglielmo Rascatore, procuratore di

Caracosa, vedova di Bonzanino di Annonovo, della contrada di S. Andrea, dagli stimatori del Comune, alcuni beni appartenuti al defunto marito di Caracosa, fino all'importo di un credito reclamato dalla medesima, alla presenza del not. Albertino de Brinis, curatore dei figli di Bonzanino: not. che rogò l'atto, Marco: not. che ne fece la copia (3 luglio 1282), Bonora di Giuliano di Santa Croce.

Ferrara, 4 luglio 1276

Mantovano giudice, ordina a Marco banditore di far dichiarare dagli stimatori del Comune la stima fatta dei beni del defunto Bonzanino: not. che rogò l'atto, Antolino: not. che ne fece la copia (3 luglio 1282), Bonora.

Ferrara, 10 giugno 1276

Pietro de Caritellis giudice, veduta la stima fatta fare da Giacomino di Guardolo, suo collega, di alcuni beni del defunto Bonzanino, consistenti in un tino di salice, in 2 pezze di terra a vigna nel fondo di Curlo (Curolo), (1), e in una casa nella contrada di S. Andrea, del valore, il primo, di 10 soldi di ferrarini; le seconde, rispettivamente, di 17 libbre di ferrarini imperiali e di 6 libbre di imperiali, e la terza di 17 libbre di imperiali, ordina che i medesimi si aggiudichino a Caracosa, creditrice dei figli del suo defunto marito Bonzanino, e cioè Annonovo, Pietronovello, Bonaventura, Giacomo e Agnese, per una somma di 40 libbre di imperiali, importo della sua dote, come da sentenza del giudice Francesco de Brinis, di mano del not. Benvenuto de Cistis.

(1) Variante nel testo.

Ferrara, 5 luglio 1276

Pietro de Caritellis pronunzia la sentenza di aggiudicazione a Caracosa di alcuni beni appartenuti al suo defunto marito, per pagamento del suo credito di 40 libre di imperiali, e dei relativi frutti e spese del giudizio, ascendenti a 40 soldi di ferrarini vecchi: not. che rogò l'atto, Ferarizio di Mercatello: not. che ne fece la copia (3 luglio 1282), Bonora.

99.

Ferrara, 13 dicembre 1276

Caro, della contrada di S Tommaso, vende a Ramborga del qd. Pietro di Padanino, della contrada di S. Giovanni, una casa con tetto, e il suolo, nella contrada di S. Giovanni del borgo inferiore, *in androna brexana*, per il prezzo di 19 libre e mezzo di ferrarini vecchi: not. Aimerico di Borgo.

100.

Ferrara, 13 luglio 1277

Bertoldo, banditore, nunzio e messo del Comune, per mandato del vicario del vescovo di Ferrara, mette frate Benvenuto, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea, e frate Pietro, dell'Ordine dei Predicatori, in possesso (quali esecutori testamentari), della eredità della defunta Navilia, vedova di Turclo de Turclis, consistente in una casa con *casamentum*, mobili e annessi. I quali esecutori testamentari, facendo uscire dalla casa medesima, Diana, già serva della defunta, che vi rientra subito dopo come custode, assumono il loro ufficio: not. Martinello di Carlevario.

Casaleclo, 13 luglio 1277

Bertoldo, banditore del Comune, per mandato del vicario del vescovo di Ferrara, mette frate Benvenuto, priore degli Eremitani di S. Andrea, a nome del suo convento, di frate Pietro dell'Ordine dei Predicatori, e di frate Ugone, eremitano, esecutori testamentari della defunta Navilia, in possesso di una pezza di terra aratoria, a vigna e boschiva, con case e annessi, e di 2 altre pezze di terra consimili, nel polesine di S. Luca, appartenenti alla eredità della suddetta Navilia: not. Martinello.

101.

Ferrara, 5 settembre 1278

Francesco del qd. Bonmartino, della contrada di S. Andrea, con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell'anima sua, e a favore di chiese e amici, lascia a titolo di restituzione per denari mal tolti, perchè si eroghino nel miglior modo possibile, 24 soldi di ferrarini vecchi e 7 soldi di ferrarini; più altri 14 soldi di ferrarini, da distribuirsi ai poveri; alla moglie Pellegrina, 20 libre di imperiali, importo della di lei dote; nomina infine erede universale ed esecutrice testamentaria la madre Diema: not. Furmignano di Mercatello, della contrada di S. Tommaso.

102.

Ferrara, 6 settembre 1278

Albertino e Giacomina del qd. Guizardo ortolano, della contrada di S. Tommaso, vendono a Casale del qd. Pietro ortolano, della contrada suddetta, una casa con tetto nella medesima contrada, *supra casamentum* dei figli del qd. Barnaba di Valle di Paiaro, per il prezzo di 5 libre di ferrarini: Bona, moglie di Albertino, consente alla vendita: not. Polcello del qd. maestro Tommaso beccaio.

103.

Ferrara, 3 ottobre 1278

Amadio dei Boniguadagni, della contrada di S. Silvestro, vende a Bondomenico, detto tascaria del borgo inferiore, una casa *cum solo*, nello stesso borgo inferiore, per il prezzo di 28 soldi di veneziani grossi: not. Misio

104.

Ferrara, 8 gennaio 1279

Guglielmo del qd. Bernaba di Valdepaiaro, a nome anche del fratello Giacomino, vende a Casale del qd. Pietro ortolano, della contrada di S. Tommaso, *casamentum* in questa stessa contrada, per il prezzo di 6 libbre di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, un veneziano piccolo, e dopo 29 anni, al rinnovarsi del contratto, 3 soldi di ferrarini: not. Altiprando del qd. Azolino notaio.

105.

Ferrara, 12 gennaio 1279

Pietro del qd. Bartolomeo merciaio, vende a Giacomo, per conto di Cristina, compratrice, *casalem* incolto nella contrada di S. Andrea, lungo più di 44 piedi e largo 12 piedi e mezzo, per la somma di 5 libbre di ferrarini vecchi. Araldino, della stessa contrada di S. Andrea, rinunzia a ogni suo diritto in proposito: not. Furmignano del qd. Mercatello.

106.

Ferrara, 4 febbraio 1279

Bonelda del qd. Stevanello, detto nasello di testa, e Bonandrea castaldo de Oliveta, della contrada di S. Maria di Vado,

vendono a Pietro Fazano da Copparo, e a suo fratello Zenaro, *casalem unum*, pure in Copparo, escluso qualunque carattere di feudo, per il prezzo di 24 libre di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, e al rinnovarsi del contratto, quanto verrà stabilito: not. Altiprando del qd. Azolino.

107.

Copparo, 6 febbraio 1279

Pietro cane del qd. Ramberto de Ledoinis vende a Bunicio del qd. Ledoino de Ledoinis, *casalem terre* con costruzioni di canna, in Copparo, per il prezzo di 10 libre di imperiali, in veneziani e bolognesi grossi di buon argento: not. Azolino.

Copparo, 27 febbraio 1279

Bunicio del qd. Ledoino de Ledoinis prende possesso *de duobus casalibus* in Copparo: not. Azolino.

108.

Ferrara, 10 febbraio 1279

Albertone di Cocanile e Rodolfino suo figlio, vendono ad Amadio del qd. Bonguadagno *casalem* con casa annessa, nella contrada di S. Silvestro, e *casaletum* incolto, per il prezzo di 65 libre e mezzo di ferrarini: not. Zanino del qd. maestro Alberto, not. del sacro palazzo

109.

Ferrara, 9 agosto 1279

Gerardino Contrario con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell'anima sua e a favore di religiosi, monache, familiari, parenti e amici, ordina che si restituisca tutto il

denaro da lui mal tolto; lascia 12 libre di ferrarini vecchi per l'apertura di una strada *ultra mare*; alle figlie Beatrice e Tommasina, rispettivamente, 600 libre di veneziani piccoli, e alla moglie Altiborga, finchè vivrà in stato vedovile, l'usufrutto di ogni sua sostanza, affidandole in pari tempo la tutela dei figli minorenni Guidone e Andalo, che nomina eredi universali in parti uguali, con la facoltà di disporre della propria parte fino dal 14.º anno di età; nel caso che la sua discendenza si estingua tutta, succederà la famiglia dei Contrari: not. Bonaventura di Alessio.

110.

Clugia, 13 marzo 1280

Gotifredo e Navilia del qd. Rodolfino de Turclis, da Ferrara, chiedono a Domenico Umerio, giudice del Comune, sotto il podestato di Marino de Molino, che sia dato loro, come tutore, Zilio del qd. Aldrevandino de Turclis, il quale accetta, prestando analogo giuramento. Aldrevandino del qd. Albertino de Turclis, fa da mallevadore: not. Boncambio del qd. Paolo notaio, di Biagno.

Guglielmo, Remengarda, Maddalena e Madiana del qd. Rodolfino de Turclis, dinanzi a Domenico Umerio, giudice del Comune, chiedono che sia dato loro come curatore (nella vendita che intendono fare a frate Giacomo, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea di Ferrara, di parte di una terra a prato, orto e frutteto, nella stessa città di Ferrara, nella contrada di S. Tommaso), Zilio del qd. Aldrevandino de Turclis, il quale accetta, prestando analogo giuramento. Aldrevandino del qd. Albertino de Turclis, gli fa da mallevadore: not. Boncambio.

Zilio del qd. Aldrevandino de Turclis, a nome anche del fratello Giacomo, detto guercio, quale tutore di Gotifredo, Navilia, Beatrice e Orabile, e quale curatore di Guglielmo, Remengarda, Maddalena e Madiana del qd. Rodolfino de Turclis; e Aldrevandino del qd. Albertino de Turclis, per il prezzo di 12 libre di denari veneziani grossi, vendono a frate Giacomo, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea di Ferrara, una proprietà coltivata a prato, orto e frutteto, in Ferrara stessa, nella contrada di S. Tommaso, spettante a Zilio, Giacomo e Aldrevandino, quali successori di Aldrevandino loro padre, e ai pupilli suddetti, quali successori pure del loro padre Rodolfino. Lo stesso Zilio, che insieme con Aldrevandino aveva affermato la necessità della eseguita vendita, per provvedere ai bisogni dei suoi pupilli, s' impegna di farla approvare dai medesimi, con pubblico istromento, giunti che sieno al 25.º anno di età: not. Boncambio.

111.

Clugia, 13 marzo 1280

Ermelina, moglie di Zilio de Turclis del qd. Aldrevandino, da Ferrara, col consenso del marito, conferma la vendita fatta dallo stesso Zilio, (a nome anche del fratello Giacomo, quale tutore di Gotifredo, Navilia, Beatrice e Orabile, e quale curatore di Guglielmo, Remengarda, Maddalena e Madiana del qd. Rodolfino de Turclis) a frate Giacomo, priore degli Eremitani del convento di S. Andrea di Ferrara, di una proprietà coltivata a prato, orto e frutteto, nella stessa città di Ferrara, nella contrada di S. Tommaso: not. Boncambio del qd. Paolo notaio, di Biagno.

112.

Ferrara, 4 ottobre 1280

Ricobono de Coreis del qd. Alberto da Bologna, abitante nella contrada di S. Pietro, dopo alcuni legati in suffragio del-

l' anima sua e a favore di parenti e nepoti, lascia alla figlia Benvenuta, moglie di Nasello di Usberto da Castro Tealdo, la sua dote, ascendente a 16 libbre di imperiali, più 3 libbre di ferrarini; all'altra figlia Marzana, moglie di Ognabene calzolaio, dello stesso Castro Tealdo, pure la dote, di 15 libbre di imperiali, e 3 libbre di ferrarini vecchi; alle rimanenti due figlie minorenni Benvenuta e Zenta, quando si mariteranno, 20 libbre di imperiali per ciascuna: lascia ancora alla moglie Benassuta la sua dote di 25 libbre di imperiali, e il corredo personale, nominandola in pari tempo tutrice dei figli Alberto, Benvenuta e Zenta: nel caso però che ella passasse a seconde nozze, chiama a succederle nella tutela, Nicola di Cauraria, suo nepote, privandola inoltre dell'usufrutto del resto delle sue sostanze, delle quali dà l'intero possesso al figlio Alberto: not. Bonaventura da Pergola, della contrada di S. Pietro.

113.

Ferrara, 4 aprile 1281

Francesco del qd. Guidotto degli Imolesi, a titolo enfiteutico dalla Chiesa di Ravenna, vende a Pietro Fazano del qd. Primasire da Copparo, e al fratello di lui, Zenaro, *peciam terre casamentive* con edifici di canna, pure in Copparo, per il prezzo di 20 libbre di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, e al rinnovarsi del contratto, il canone stabilito: not. Altiprando del qd. Azolino notaio.

114.

Ferrara, 3 agosto 1281

Maestro Giacomo, medico, e Bonaventura giudice, suo fratello, figli del qd. Bonmercato da Conte, vendono a Palmirollo de Palmirolis, da Copparo, per il prezzo di 31 libbre di ferrarini

vecchi, una pezza di terra aratoria e prativa, di 9 stari coltivabili a frumento, nello stesso fondo di Copparo: not. Giovanni, detto taialupo, not. del sacro palazzo.

115.

Ferrara, 13 aprile 1282

Ledoino del qd. Lamberto de Ledoinis e Enregetto del qd. Guidotto degli Imolesi, fanno una permuta, e cioè Ledoino dà a Enregetto una pezza di terra aratoria nelle pertinenze di Copparo, nel luogo detto Valezelle, e Enregetto a Ledoino, un'altra pezza di terra aratoria nelle stesse pertinenze di Copparo, al di là dell'argine, ambedue possedute a titolo enfiteutico dalla Chiesa di Ravenna, con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, e al rinnovarsi del contratto, il canone stabilito: not. Altiprando del qd. Azolino notaio.

116.

Ferrara, 3 maggio 1282

Donella, moglie di Pietro dei Fratelli, dalla contrada di S. Maria di Vado, col consenso del marito, fa pace, nella chiesa suddetta di S. Maria, con Mainardino, Papozo e Manzone, che nella notte del venerdì 10 aprile, introdottisi in casa sua, rompendone la porta, e penetrati nella stanza dove essa dormiva insieme col marito, la gettarono dal letto, la batterono con armi proibite e ne abusarono carnalmente, la qual cosa fecero anche, quanto alle percosse, col marito Pietro; dopo di che si allontanarono carichi di oggetti di lei proprietà, tra cui una gonnella: not. Misio.

117.

Ferrara, 7 luglio 1282

Caracosa, vedova di Bonzanino di Curlo, col consenso dei figli Annonovo, Pietronovello e Giacomo, e del loro curatore e

zio, not. Albertino Ccazo de Brinis, vende, a Bella, vedova di Albertino de Formatico, della contrada di S. Romano, una casa a tetto, *cum solo et edificatio*, nella contrada di S. Andrea, e metà di una sponda di muro nella parte confinante con Diema, per il prezzo di 41 libbre e mezzo di ferrarini vecchi: not. Bonora di Giuliano di Santa Croce.

118. — *Copia*

Ferrara, 11 agosto 1282

Testamento col quale Bella, vedova di Albertino dal Formaio, della contrada di S. Romano, stabilisce che il suo cadavere venga seppellito nella ch. di S. Andrea; lascia alla nepote Flordiema una pezza di terra *in Villa Mansorum Torelli*, parte a vigna e parte aratoria, e nomina eredi universali i frati Eremitani della suddetta ch. di S. Andrea: not. che rogò l'atto, Zanbono del qd. Albertino notaio, di Zanbono, not. del sacro palazzo; not. che ne fece la copia (1293), Mercatello de Brinis, not. della curia episcopale; giudice che lo ratificò (12 nov. 1293), Giacomo de Benianis, giudice del Comune.

119.

Ferrara, 11 agosto 1282

Bona, vedova di Albertino dal Formaio, della contrada di S. Romano, con suo testamento, dopo vari altri legati in suffragio dell'anima sua e a favore di monache, religiosi, chiese, ospedali e pie istituzioni, lascia alle sorelle Ollia e Lazzara, nel caso che non si maritassero, i proventi di una pezza di terra coltivata a orto, fuori della porta di S. Agnese, assegnando particolarmente alla seconda, metà dei proventi della suddetta terra nella parte confinante con Guidone di Giacomo; lascia inoltre alla stessa

Lazzara, e a Maria sua serva, una casa nella contrada di S. Andrea, una pezza di terra al di là del Po, e un'altra pezza di terra coltivata a vigna in località Campo del pero; alla nepote Flordiema, una pezza di terra in *Villa Mansorum Taurelli*, parte a vigna e parte aratoria, e a Rimedia, vedova del not. Albertino di Zanbono, da lei chiamata anche a succedere nella parte lasciata alle sorelle, qualora queste morissero, 10 soldi di grossi vecchi: nomina infine eredi universali i frati Eremitani del convento di S. Andrea: not. Zanbono del qd. Albertino notaio, di Zanbono, not. del sacro palazzo.

120. — *Copia*

Ferrara, 12 agosto 1282

Bella, vedova di Albertino *caxarolus*, per rimedio dei suoi peccati, di quelli del suo defunto marito, del figlio Paolo, del padre e della madre, e di tutti gli altri parenti, nonchè per la salvezza dell'anima sua, dona se stessa e tutto ciò che possiede, specificatamente la casa di sua abitazione nella contrada di S. Romano, a frate Bonagiunta, priore provinciale degli Eremitani della Marca Trivigiana, e a frate Federico, priore degli Eremitani di S. Andrea: not. che rogò l'atto, Zanbono del qd. Albertino notaio, di Zanbono, not. del sacro palazzo; not. che ne fece la copia (1293), Mercatello de Brinis, not. della curia episcopale.

121.

Ferrara, 2 marzo 1283

Luia, moglie di Domenico banditore, del borgo inferiore, abitante nella contrada di S. Vitale, col consenso del marito, vende a Cristiano Nasello, detto cento soldi, della contrada di S. Andrea, *casamentum tere* nella suddetta contrada di S. Andrea, per il prezzo di 4 libbre di ferrarini vecchi. Lo stesso Cristiano prende possesso di quanto sopra: not. Barollino del qd. Riccardino de Beçis.

122. — *Copia**Venezia, 2 aprile 1283*

Maestro Giacomino Scolaro, della qd. Ricaldina di Tamarello, da Ferrara, abitante a Venezia nella contrada di S. Basso, nomina suo procuratore nelle liti e questioni che dovesse incontrare e sostenere in qualsiasi luogo, maestro Marcobono Scatore, della contrada di S. Andrea di Ferrara, al quale dà anche l'incarico di prendere possesso di una casa nella suddetta contrada di S. Andrea, lasciategli dalla sua defunta madre: not. che rogò l'atto, Marco Valente, canonico di S. Marco; not. che ne fece la copia (3 ott. 1285), Bonavita, not. di Ferrara.

Venezia - Rialto, 11 marzo 1283

Testamento col quale Riccardina di Tamarello da Ferrara, abitante a Venezia nel confine di S. Basso, dopo altri piccoli legati, lascia al figlio Giacomino Scolaro, che nomina anche erede universale e fidecommissario, una casa in Ferrara: not. che rogò l'atto, Marco Valente, canonico di S. Marco; not. che ne fece la copia (3 ott. 1285), Bonavita, not. di Ferrara.

123.

Ferrara, 15 maggio 1283

Ledoino del qd. Lamberto de Ledoinis e Enregetto del qd. Guidetto degli Imolesi, a nome anche del fratello Francesco, a titolo enfiteutico dalla Chiesa di Ravenna, fanno un cambio, e cioè Ledoino dà a Enregetto 2 pezzi di terra nelle pertinenze di Copparo, nel luogo detto Valezelle, e Enregetto a Ledoino una pezza di terra aratoria, appartenente al fratello Francesco, nelle pertinenze suddette di Copparo, al di là dell'argine: not. Altiprando del qd. Azolino notaio.

124.

In villa rupte Beduli, 11 luglio 1283

Frate Federico, priore degli Eremitani di Ferrara, e frate Domenico Pelato, suo confratello, quali procuratori di Imelda, vedova di Vasallo di Zorgna, prendono possesso di 4 pezze di terra, *in rupta Bedulli*, nel fondo di Fossanova, vendute alla suddetta Imelda da Marchesino del qd. Domenico pellicciaio, della contrada di S. Lorenzo: not. Petrocino del qd. maestro Avancio, calzolaio.

125.

Clugia, 5 novembre 1283

Guido, detto *machari*, da Ferrara, abitante a Clugia, escluso qualunque carattere di feudo, vende a Imelda, vedova di Vasallo di Zorgna, *casamentum* coltivato a orto, nella contrada di S. Tommaso, per il prezzo di 10 soldi di veneziani grossi, pagatigli da frate Gregorio, degli Eremitani, procuratore della suddetta Imelda: not. Arvasio dei Gervasi da Clugia, notaio del sacro palazzo.

126.

Ferrara, 6 aprile 1284

Giacomo Cestone, priore del monastero di S. Agnese e procuratore di Pietro, abate del monastero di S. Maria della Pomposa, a titolo enfiteutico, rinnova a Casale del qd. Pietro ortolano, della contrada di S. Tommaso, la concessione, valevole anche per i suoi figli e nepoti, o, in mancanza di questi, per due successori, di 5 pertiche *unius casalis* nella contrada suddetta di S. Tommaso, già godute da Giacomino di Bernaba di Vallepaiano, e di altre 4 pertiche nello stesso luogo, al di là della via dei Turli; per il prezzo di 14 soldi di ferrarini vecchi, e con l'obbligo di pagare

ogni anno, a titolo di pensione, il giorno di s. Marco, un... piccolo, e alla rinnovazione del contratto, 14 soldi di ferrarini vecchi: fatto divieto a Casale, sotto pena di nullità, e senza espressa licenza, di vendere, alienare, o lasciare in eredità quanto sopra: not. Ferrarisio di Lambrusca.

127.

Ferrara, 9 maggio 1284.

Domenico di Bonavita, banditore del Comune, vende a maestro Gracideo, cuoco dei frati Eremitani di S. Andrea, nativo di Bologna, *casallem* nella contrada stessa di S. Andrea, presso la ch. del Santo, per il prezzo di 3 libbre di ferrarini vecchi di buono argento. Lugla, sua moglie, consente alla vendita: not. Giovanni de Scherphis, notaio del sacro palazzo.

128.

Ferrara, 11 maggio 1284.

Bella, vedova di Albertino de Formatico, con suo testamento, fatto per volontà e col permesso del priore generale e dei priori provinciale e conventuale dei frati Eremitani, dopo alcuni legati in favore di religiosi, monache, familiari ecc., lascia alla sorella Olia l'usufrutto di metà di un orto oltre il fossato della città, nella contrada di S. Agnese, e di un luogo al di là del Po di Gaibana; alla nepote Flordiemma, l'usufrutto dello stesso luogo, e un appodiato con orto nella casa di sua abitazione: al nepote Bovetto, insieme con Corradino e Giacomo del qd. Tino, una pezza di terra *in Mansis Taurelli*; nomina infine eredi universali i frati Eremitani di S. Andrea, scegliendone, quale fidecommissario, il priore conventuale, frate Lorenzo, o, in caso di sua morte, il priore che gli succedesse: tutti i beni però da essa la-

sciati, passeranno ai frati Predicatori e all'ospedale di Dio, se l'esecutore testamentario e gli eredi trasgrediranno le sue ultime volontà: not. Martinello di Carlevario.

129 e 130.

Ferrara, 12 febbraio 1285.

Bazalerio, giudice del Comune, pronunzia una sentenza, con la quale a Domenico Guarnaza, creditore di Bongiacomo e Benvenuto di Trusigale, per la somma di 6 libbre e mezza di ferrarini vecchi, viene assegnata, a titolo di soddisfazione pel suo credito, una parte adeguata di una tenuta, appartenente agli stessi Bongiacomo e Benvenuto: not. Bellebono.

131.

Ferrara, 3 aprile 1285.

Giacomo Cestone, priore della ch. di S. Agnese e monaco del monastero di S. Maria della Pomposa, da cui dipendeva la ch. suddetta, a nome di Pietro, abate pomposiano, dà in affitto, per 29 anni, a Pietro di Fezio, della contrada di S. Clemente, 2 *casamenta* coltivati a orto, nella contrada di S. Tommaso, per il prezzo di 3 libbre di ferrarini vecchi, da spendersi nell'acquisto di frumento; con l'obbligo di pagare ogni anno al monastero, nel mese di marzo, a titolo di pensione, 2 denari piccoli, e al rinnovarsi del contratto, dopo i 29 anni, 22 soldi di ferrarini vecchi: not. Michilino di Pontica, della contrada di S. Clemente.

132.

Ferrara, 12 agosto 1285.

Giacomello tavernaio, della contrada di S. Paolo, rinunzia a Giovanni e Galvano del qd. Gandolfino di Laparasaca, riceventi

anche a nome del fratello Giacomo, ogni suo diritto sopra una pezza di terra coltivata a vigna, della estensione di 17 *vinee* e 49 piedi, nel luogo detto Valesella. Il che avvenuto, Giovanni e Galvano investono della suddetta pezza di terra Tromglo de Tromglis, *caxarolus* della contrada di S. Romano, con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, il giorno della festa di Tutti i Santi, 42 soldi di ferrarini vecchi; di vendere loro, qualora volessero comperarla, la pezza di terra stessa per 12 ferrarini vecchi ogni libra, e se non volendo invece comperarla, altri ne facessero l'acquisto, di far pagare da questi ultimi, pure per ogni libra, 12 ferrarini vecchi: not. Compagnone del qd. Facino laveggiaio.

133.

Ferrara, 4 settembre 1285.

Giovanni di Caniano vende a Giovanni Nero del qd. Pandegrano, per il prezzo di 20 libbre di ferrarini vecchi, una pezza di terra nel fondo di Fogomorto: not. Aimerico, del borgo inferiore.

134.

Ferrara, 11 ottobre 1285.

Imelda, vedova di Vasallo di Zorna, con suo testamento, dopo altri legati in suffragio dell'anima sua, e a favore dei frati Eremitani del convento di S. Andrea, che nomina anche eredi universali, lascia alla figlia Aiguana 2 pezze di terra nell'ospedale di Bondeno, una *in Auriolis* e una nel fondo di Valle Vezana, più 10 libbre di imperiali, e nomina esecutori testamentari il priore pro tempore degli Eremitani suddetti; frate Francesco, già generale dell'Ordine, e frate Girardino, sacrestano: not. Martinello da Ferrara.

135 e 136.

Ferrara, 3 dicembre 1285.

Maestro Pietro, detto rizo, calzolaio, modenese, abitante nella contrada di S. Romano, promette a frate Federico, priore degli Eremitani di S. Andrea, di pagare 50 libre di ferrarini vecchi al convento stesso di S. Andrea, in riconoscimento di benefici ricevuti; un anno dopo la morte di Imelda, vedova di Vassallo di Zorgna; con facoltà a frate Federico, in caso di inadempienza, di occupare, fino al totale pagamento della somma, una pezza di terra aratoria sul polesine di S. Giorgio, nel luogo detto *Rota de bedollo*, di proprietà di maestro Pietro: not. Bonaventura da Pergola, della contrada di S. Pietro.

137.

Ferrara, 10 dicembre 1285.

Frate Marchesino, monaco del monastero di S. Bartolomeo, rinnova a Graziano de Mansis, per il prezzo di 30 soldi di ferrarini vecchi, l'enfiteusi di una pezza di terra aratoria nel fondo di Vicoencia, nel luogo detto Galaunara, che lo stesso Graziano aveva permutato dal priore di S. Lazzaro con altra pezza di terra coltivata a vigna, nel polesine di Ferrara, nel luogo detto Campo del mercato, di proprietà del suddetto monastero di S. Bartolomeo: fatto obbligo a Graziano di pagare ogni anno, a titolo di pensione, nel mese di marzo, un ferrarino vecchio, e, al rinnovarsi del contratto, 30 soldi di ferrarini vecchi: not. Martino de Manzis.

138.

Ferrara, 14 dicembre 1286.

Giovanni e Pietro del qd. Bonacosa notaio, di Gerardino di Carlevario, della contrada di S. Romano, vendono a Giuliano di Zenaria di Roncodegato, per il prezzo di 9 libre e 10 soldi di

veneti grossi di buono argento, una casa nella contrada suddetta di S. Romano, con contratto valevole per 60 anni, ma limitatamente al *solum* della casa stessa, la quale resta invece in piena proprietà; e con l'obbligo di pagare ogni anno, a titolo di pensione, al monastero di S. Romano, 3 veneti piccoli, e altri 3 veneti grossi, allo scadere dei 60 anni: not. Bonaventura di Clavart (?), da Ferrara.

Giuliano di Zenaria prende possesso di quanto sopra.

139.

Ferrara, 7 gennaio 1287.

Alberto e Biagio del qd. Amico de Guarinis, vendono a Guido de Guarinis, per il prezzo di 42 libre di ferrarini vecchi, *casallem* con metà di una casa coperta, in Gaibana, accanto alla chiesa parrocchiale, in località Gatamarza: not. Giovanni Castellano, not. del sacro palazzo.

140. — *Copia*

Ferrara, 30 gennaio 1287.

Testamento col quale Ribizolo giudeo, da Pesaro, dopo alcuni legati a favore della beneficenza, dona alla moglie Tutabele la sua dote, più 20 libre di ravennati, e gli alimenti, vita naturale durante; alla suocera Ana, che nomina anche esecutrice testamentaria, 50 libre di ravennati; e lascia eredi universali i figli, se ne avrà, o, in loro mancanza, il fratello Bonfate del qd. Bonaventura, con l'obbligo a quest'ultimo di passare gli alimenti, finchè dimoreranno con lui, agli altri fratelli Nigrito e Rubuvo: not. che rogò l'atto, Giovanni arciprete; not. che ne fece la copia (1301), Pazeto di Riccio Sprocano, del borgo superiore; giudice che lo sottoscrisse (1301), Antonio di Alessio, giudice del Comune.

141.

Ferrara, 2 novembre 1287.

Guidone e Giovanni del qd. Flaminio di Guidone de Zellis, stracciarolo, si dichiarano contenti della parte toccata loro dell'eredità paterna, eccetto una casa di legno e di pietra, in contrada *Centum Vasurarum*, rimasta indivisa: not. Modenese di Zincione.

142.

Ferrara, 7 febbraio 1288.

Cristoforo, abbate del monastero di S. Bartolomeo, vicino alla città di Ferrara, rinnova a Vendemmiatore de Rodulfis, da Cona, e a Criscimbenè suo fratello, per la somma di 40 soldi di ferrarini vecchi, l'enfiteusi di un *casale* in Cona, sopra l'androne di Scanabeco, della estensione di 14 stari; e di 5 pezze di terra, rispettivamente di 8, 6, 6, 5 e 2 stari, situate, al di là della via di Caldemezzo, in capo alla via che conduce *ad corrigium prioris Sancti Georgii*, sopra la via di Scanabeco, in località *Fossadel-larum*, e in Sclapa; con l'obbligo di pagare ogni anno, nel mese di marzo, a titolo di pensione, mezzo pesce cavedine: il contratto, al suo scadere, potrà rinnovarsi, per 40 soldi di ferrarini vecchi: not. Martino de Manzis.

143. — *Copia*

Ferrara, 4 ottobre 1288.

Zambelino del qd. Pietro da Ostia, dichiara di avere ricevuto dalla moglie Antonia, quale di lei dote, 20 libbre imperiali di ferrarini, che si impegna di restituire in caso di morte, divorzio, ecc.: not. che rogò l'atto, Nasinbene, nepote del qd. Amadino, tavernaio di S. Maria Nova; not. che ne fece la copia, Tomasso del qd. Giovanni di Musone notaio, della contrada di S. Maria di buco.

144.

Ferrara, 4 dicembre 1288.

Tascaria del qd. Paseto de Raulis, e Engelenda di Aco de Soreginis, investono Bertolotto *cd. Dei* de Mainardis di Donorio, di una pezza di terra coltivata a vigna, in Val di Ferrara, nel luogo detto *Bradia de Soreginis*, con l'obbligo di pagare ogni anno, nella solennità di Natale, 33 soldi di ferrarini, e 3 ferrarini, e con le seguenti clausole: se Bertolotto vorrà vendere i suoi diritti, dovrà prevenirne Tascaria e Engelenda, ai quali, nel caso che decidessero di farne l'acquisto, dovrà cederli per 12 imperiali meno che ad altri; e viceversa, se Tascaria e Engelenda vorranno vendere i loro diritti, dovranno prevenirne Bertolotto, al quale li cederanno pure per 12 imperiali meno che ad altri: not. Guidone Cavalerio, di Pietro da Guastalla.

Tascaria ecc. e Engelenda ecc., investono Lazzaro, della contrada di S. Gregorio, di una pezza di terra coltivata a vigna, in Val di Ferrara, nel luogo detto *Bradia de Soreginis*, con gli stessi obblighi e clausole stabiliti per Bertolotto *cd. Dei*, eccezione fatta per il canone annuo, che ascende a 35 soldi di ferrarini: not. Guidone Cavalerio.

Tascaria ecc. e Engelenda ecc., investono Veronizio beccaio, di S. Maria di buco, di una pezza di terra coltivata a vigna, in Val di Ferrara, nel luogo detto *Bradia de Soreginis*, con gli stessi obblighi e clausole stabiliti per Bertolotto, *cd. Dei* e Lazzaro di S. Gregorio, eccezione fatta per il canone annuo, che ascende a 3 libre di ferrarini, e a 3 soldi di ferrarini: not. Guidone Cavalerio.

145.

Ferrara, 19 dicembre 1288.

Maestro Guidone calzolaio, della contrada di S. Romano, dà a Maurino del qd. Berardo da Cremona, per completare la

dote di sua figlia Francesca, sposata al suddetto Maurino (dote ascendente a 79 libre di ferrarini vecchi), metà di una pezza di terra nel fondo di Laguscello, in località Corezo: not. Bonavita.

146.

Ferrara, 8 aprile 1289.

Macsoledro de Zanicallis da Mantova, con suo testamento, lascia, a suffragio dell'anima sua, 10 libre di mantovani piccoli; a frate Baialupo, dell'ordine dei Minori, 18 veneziani grossi; alla ch. dei Sette Fratelli, 15 libre di mantovani piccoli; a Isabeta di Fontana, 30 soldi di ferrarini vecchi, e 30 libre; a Bonagiunto di Malaseta da Mantova, 14 libre di mantovani piccoli; nomina fidecommissario Alberto de Blachis, e ordina che il resto di sua eredità si distribuisca ai poveri: not. Bartolomeo del qd. Alberto Michele, notaio dell'aula imperiale.

147.

Ferrara, 19 febbraio 1290.

Petrocino del qd. Zanbono di Parizi da Argenta, dona a Ugone del qd. Beniamino giudice, pure da Argenta, una casa *cum solo et edificio*, nella contrada di S. Romano, da lui comperata da Maroguardo de' Menaboi: not. Benvenuto di Albertino di Costantino.

148.

Ferrara, 14 giugno 1290.

Pietro Lavezolo, della contrada della bocca dei canali, dichiara di avere ricevuto dalla moglie Bonaventura, quale di lei dote, 15 libre di imperiali di moneta vecchia, che si impegna di restituire in caso di morte o di divorzio, mancando però figli legittimi: not. Nicola di Bonavita notaio.

149.

Ferrara, 7 novembre 1290.

Giovanni, giudice e assessore del podestà di Ferrara, condanna maestro Pietro Ricio calzolaio, il quale si era obbligato, senza tuttavia adempiere a tale obbligo, a pagare a frate Federico, priore degli Eremitani di S. Andrea, o ai suoi successori, 50 libre di ferrarini vecchi, un anno dopo la morte di Imelda, vedova di Vasalo di Zorgna, al pagamento delle suddette 50 libre, più 5 soldi di vecchi grossi, per le spese. Si annulla una clausola, con la quale, in caso di inadempienza da parte di maestro Pietro, si dava facoltà ai frati Eremitani di occupare, fino alla completa soddisfazione del debito, una pezza di terra aratoria nel polesine di S. Giorgio, nel luogo detto *Rupta de beolo*, perchè tale pezza di terra fu riconosciuta appartenere agli Eremitani stessi, e non a maestro Pietro: not. Alberto di Zilio, di Gregorio calzolaio.

150. — *Copia*

Ferrara, 3 aprile 1291.

Simeone di Gradizia; Zilio, suo figlio, e Nazinbene, figlio di Zilio, vendono a Marco di Gaibana, della contrada di S. Pietro, 4 pezze di terra nel fondo di Gradizina, in località *Lepresse, Melle* e *Le bandie*, per il prezzo di 36 libre di ferrarini vecchi: not. che rogò l'atto, Bomartino del qd. Albertino zapatore, not. del sacro palazzo; not. che ne fece la copia (12 ott. 1312), Tomeo de Catis, del qd. Marco notaio, della contrada di S. Salvatore.

151.

Ferrara, 5 giugno 1291.

Benvenuto da Copparo vende ad Allegra, vedova di Niccolotto de Tartaris, pure da Copparo, una pezza di terra aratoria

nella stessa località di Copparo, per il prezzo di 4 libbre di ferrarini vecchi; con l'impegno di far consentire alla vendita il fratello Vinturno: not. Aimerico, del borgo inferiore.

152. — *Copia*

Ferrara, 8 settembre 1291.

Zanibene, notaio di porta del Leone, e suo nepote Guidone Rodolfo, con licenza di Flora e Margherita del qd. Benincasa di Bocaderato, prendono possesso di due parti di 3 pezze di terra al di là del Po, due in località Peruto, e una in Restana, nonché di 10 altre pezze di terra nel polesine di S. Giovanni e oltre il Po: not. che rogò l'atto, Bonaventura de Gisilbertis, not. del sacro palazzo; not. che ne fece la copia (12 dic. 1300), Antonio di Guffo; giudice che lo ratificò (15 dic. 1300), Antonio di Alessio, giudice del Comune: not. che ne fece altra copia (30 marzo 1303), Burzelino di Burzelino; giudice che lo ratificò (4 apr. 1303), Bonacorso, giudice del Comune.

153.

Ferrara, 30 settembre 1291.

Tomasso del qd. Gregorio de Salvetis, della contrada di S. Maria Nova, loca a Torello *linarolus*, della contrada di S. Leonardo, per 5 anni, e perchè la coltivi a vigna, una pezza di terra in Valfosca: not. Giacomo, di Bonavita notaio.

154.

Ferrara, 5 novembre 1291.

Amadeo del qd. Bonguadagno vende a Mazone di Ledoino de Ledoinis da Ferrara, della contrada di S. Silvestro, ricevente anche a nome del padre, per il prezzo di 42 soldi di veneziani

grossi, *edificium domus* . . . : not. Aiolo del qd. Ognabene di Aiolo.

Amadeo del qd. Bonguadagno sceglie Albertino Gnoco, della contrada di S. Silvestro, suo pro'curatore per fare rinunzia a Simona, abbadessa del monastero di S. Silvestro in Ferrara, dei diritti a lui spettanti sopra un *casale*, nella contrada suadetta di S. Silvestro, sulla via murata: not. Aiolo.

Ferrara, 13 novembre 1291.

Ledono . . . prende possesso di una casa nella contrada di S. Silvestro, sopra la via grande: not. Aiolo.

155.

Modena, 5 giugno 1292.

Imelda di Amirato da Foiano, col consenso del padre, nomina Ventura pellicciaio, da Ferrara, suo procuratore per la vendita di una pezza di terra lavorata, in località Pontizelli: not. Benasato di Blava.

156.

Ferrara, 9 giugno 1292.

Testamento, col quale Beatrice, vedova di Enoc Medici, lascia numerosi legati per la sua sepoltura, in suffragio dell'anima sua, e a favore di chiese e ordini religiosi (Frati Minori, Predicatori, Eremitani); stabilisce che una pezza di terra coltivata a vigna, in Val di Ferrara, si venda, e col ricavato si acquisti una casa, per ospitarvi, gratuitamente, vedove povere; nomina esecutori testamentari il priore pro tempore degli Eremitani, il guardiano dei Frati Minori, e frate Zanino di S. Giorgio, e lascia tutto

il rimanente dei suoi beni ai poveri: not. Benvenuto di Tamagnino, della contrada di S. Salvatore.

157.

Ferrara, 15 giugno 1292.

Giovanni del qd. Flaminio stracciarolo, della contrada di Tutti i Santi, nomina Manfredino stracciarolo, dimorante a Modena, suo procuratore nella vendita che Imelda di Aimerato notaio, da Modena, doveva fargli di una pezza di terra aratoria, nel polesine di Ferrara, in località Pontezeli: not. Guidone di Pietro da Guastalla.

158.

Ferrara, 27 luglio 1292.

Godo notaio de Godis, a nome della contrada *Centum Vasurum*; Giovanni del qd. Flaminio stracciarolo, massario della contrada suddetta; Domenico, calzolaio, de Iudicellis; Stevanello, notaio, di Verardo; e Zanbono, notaio, de Solis, promettono di pagare a Belmo *de Alaieriis*, da Firenze, dimorante a Ferrara, nella contrada della bocca dei canali, 10 soldi di veneti grossi di buono argento: not. Bonora di Giuliano di Santa Croce.

159.

Ferrara, 9 settembre 1292.

Aimolino del qd. Pazeto calzolaio, del borgo inferiore, a nome anche del fratello Bondomenico, dona al nepote Pazeto, del qd. Rigo, suo fratello, la terza parte di 3 pezze di terra aratoria, della estensione di 36 stari, nelle pertinenze di Copparo, nel luogo detto Cazana; le quali pezze di terra egli aveva permutato da Regeto beccaio, detto bizozo del borgo inferiore, con altra pezza

di terra aratoria e a vigna, nel polesine di S. Giorgio, nel luogo detto I tre Malcompagni: not. Michele del qd. Gogulo.

160.

Ferrara, 1 ottobre 1293.

Bonmercato di Cazeurano, da Venezia, a titolo enfiteutico dalla Chiesa di Ravenna, vende a Manzone di Ledoino de Ledoinis 2 pezze di terra aratoria nel fondo di Copparo, in località Ponte di Raina, per il prezzo di 47 libre di ferrarini vecchi: not. Nicola di Bonavita notaio. Bonaccorso di Este, giudice e assessore di Frassalasca de Capite, podestà di Ferrara, si sottoscrive.

161.

Ferrara, 13 febbraio 1294.

Sentenza con la quale Guarino di Rigo di Fazio, e Maffeo Todesco, da Copparo, vengono condannati a pagare, non oltre il 1.º di Agosto, a Monzone de Costablis, 3 libre e 14 soldi di ferrarini vecchi, più le spese: giudice che pronunzia la sentenza, Marino, assessore del podestà di Ferrara: not. Alvernazio.

162.

Ferrara, 10 dicembre 1294.

Filippo de Florelis di Cocanille, vende a Manzone di Ledoino de Ledoinis una pezza di terra aratoria nel fondo di Copparo, per il prezzo di 9 libre e mezza di ferrarini: not. Misio.

163.

Ferrara, 14 gennaio 1295.

Bianco di Grima, Gerardo di Giusta, Nicoletto de Fisaris, Nascimbene de Gambaris, Paolo di Palmirolo, Guidone di Mana-

rino, Brunello del qd. Terzobono di Albareta, Graziadeo de Gamarinis, Guarino di Facio, Trintino de Sercarbais, Maffeo Tadesolio, Giovanni Fucino e Arnaldo de Pregadeis, tutti da Copparo, si obbligano di dare a Manzone di Ledoino de Ledoinis, in un termine che non oltrepassi il 15 di agosto, 30 moggia di buon frumento, già da lui avute in prestito, nominando in pari tempo loro procuratore, per le pratiche necessarie, Recenuto barbiere: not. Misio.

164.

Ferrara, 6 ottobre 1295.

Testamento col quale Ledoino de Ledoinis, della contrada di S. Silvestro, dopo alcuni legati in suffragio dell'anima sua e a favore di amici, lascia 48 libre di ferrarini vecchi per rimborsare il mal tolto; al nepote Ledoino e alla moglie di lui Margarita, rinunzia ogni suo diritto sui beni della stessa Margarita, annullando, in proposito, l'istromento del not. Giacomello de Raulis; nomina esecutore testamentario il figlio Manzone, a cui, insieme con l'altro figlio Rainerio e col nepote Ledoino, già ricordato, lascia, quale importo della dote di Berta, sua defunta moglie, una pezza di terra nel fondo di Copparo, vicino all'argine; di più, a Manzone, per conto della dote della moglie, ammontante a 340 libre di veneti piccoli, dà la sua casa di abitazione e una pezza di terra, della estensione di 35 stari da semina, pure nel fondo di Copparo, al di là dell'argine; nomina eredi universali, in tutto il resto dei suoi beni, gli stessi Manzone, Rainerio e Ledoino: not. Misio.

165. — *Copia**Ferrara, 8 dicembre 1295.*

Benvenuta, vedova di Pietro di Guaragno, della contrada di S. Andrea, dona a Bona una casa con tetto, nella contrada stessa

di S. Andrea: not. che rogò l'atto, Gabriele di Albertino di Millinazo; not. che ne fece la copia (1297), Omodeo de Brinis.

Ferrara, 25 giugno 1288.

Cimalbosco, banditore del Comune, bandisce nella sala dove è adunato il consiglio generale della città, e in altri luoghi, che se alcuno abbia diritti sopra una casa che Benvenuta, vedova di Pietro di Guaragno aveva comperato da Marcobono sarto, nella contrada di S. Andrea, per il prezzo di 66 libre di ferrarini vecchi (not. Claudino), li faccia valere, non oltre il termine di un anno e un giorno, dinanzi al podestà: not. che rogò l'atto, Guglielmo, detto *rascator*; not. che ne fece la copia (1297), Omodeo.

166.

... 31 gennaio 1296.

Contessa del qd. Bellino (?) de Schivazapiis, da Massa Fiascaglia, nomina frate Tederico da Ferrara, dell'ordine degli Eremitani, suo procuratore in qualunque causa che avesse a sostenere, o in qualunque altro affare: not. ... Benincasa de Gheciis.

167.

Ferrara, 10 maggio 1296.

Giovanni, detto casale, del qd. Pietro ortolano, della contrada di S. Tomasso, con suo testamento, lascia, per funerali e suffragi, rispettivamente, 10 libre di ferrarini, e 31 soldi di ferrarini e 4 piccoli; nomina esecutori testamentari la moglie Dominigelda, che dichiara anche sua erede universale, e Albertino di Asino; alla stessa Dominigelda, quale importo di sua dote, lascia,

particolarmente, 10 libre di imperiali, più 10 libre di ferrarini ;
altri legati fa in favore della figlia Antonia, e di parenti e amici :
not. Giacomino di Finoto.

168.

Ferrara, 15 maggio 1297.

Ferrarizio del qd. Alberto di Corte, della contrada di S. Lorenzo, a pagamento di un suo debito di 3 libre di veneti grossi e 125 soldi e mezzo di veneti grossi, come da istromenti dei notai Nicola di Bonavita notaio, Giacomo di Grosso, Tomasino, Giacomo di Bonavita, Alvernacio e Viviano, vende a Pellegrino giudeo, del qd. Abramo, suo creditore, una pezza di terra a vigna *in Rupta S. Steffani*, per il prezzo di 13 libre di veneti grossi : not. Martino di Manzo.

Ferrara, 13 maggio 1297.

Pellegrino giudeo prende possesso di quanto sopra : not. Martino.

Ferrara, 9 maggio 1297.

Nicola di Vitale, padre di Richeldina, moglie del suddetto Ferrarizio, e la stessa Richeldina, consentono alla vendita della pezza di terra a vigna, effettuata da Ferrarizio : not. Martino.

169.

Ferrara, 15 maggio 1297.

Suor Diana, priora del monastero di S. Caterina, nei pressi di Ferrara, col consenso delle consorelle Francesca, vice priora,

Todesca, Maria, Giacomina, Tomassina, Giovanna, Maddalena, Giovanna de Mixotis, Antonia, Agnese, Anzelica, Isabetta, Bertolomea, Altavilia, Alda, Beatrice, Caterina, Lucia e Guielmina, radunate in capitolo, dichiara estinto un debito di 26 libre di imperiali, più 21 veneti grossi e mezzo di spese, contratto con lei da Ferrarisio del qd. Alberto di Curia, della contrada di S. Lorenzo, ritornando allo stesso Ferrarisio il pegno di una pezza di terra a vigna, *in Rupta S. Steffani*: not. Martino di Manzo.

170. *Ferrara, 2 giugno 1297.*

Luigia, vedova di Nero de Pandegranis, con suo testamento, dopo alcuni legati per i funerali e in suffragio dell'anima sua, lascia alla sorella Francesca, che nomina anche esecutrice testamentaria, 40 soldi di ferrarini vecchi; alle figlie Alda e . . . , 7 libre di imperiali per ciascuna; e nomina eredi universali i figli Antonio e Pandigrano: not. Aimerico del borgo inferiore.

171. *Ferrara, 23 giugno 1297.*

Vitaliano, detto pertone, del qd. Rigo de Mainardis, della contrada di S. Nicola, per estinguere un debito contratto con Coppo del qd. Pazo di Clera, da Firenze, dell'ammontare di 9 libre di veneti grossi, dà allo stesso Coppo una pezza di terra di uguale valore, oltre il Po, in località Restaria: not. Bartolomeo di Ariberto.

172. *Ferrara, 25 settembre 1297.*

Bona, vedova di Pietro cacciatore, della contrada di S. Andrea, col consenso della figlia Tiborga, moglie di Albertino di

Milinasio, escluso qualunque carattere di feudo, vende a frate Conrado e frate Enrico di Borgogna, due parti di una casa con orto, nella contrada suddetta di S. Andrea, per il prezzo di 26 libbre di ferrarini, 12 soldi di ferrarini, e 14 ferrarini: not. Mercatello de Brinis, not. della curia episcopale.

Ferrara, 29 settembre 1297.

Frate Conrado e frate Enrico, prendendo un po' di legno dalla porta della casa e un po' di terra dall'orto, entrano in possesso di quanto sopra: not. Mercatello.

173.

Ferrara, 10 ottobre 1297.

Frate Conrado e frate Enrico di Borgogna, per due parti, e frate Giovannino, detto salvazo, per una terza parte, si dividono una casa acquistata da Bona, vedova di Pietro cacciatore, toccando ai due primi le parti della casa stessa verso il Po, e all'altro quella di fianco al monastero di S. Vito: not. Mercatello de Brinis, not. della curia episcopale.

174. *In castro Causilicis (Conselice o Causiglio?), 9 gennaio 1298.*

Ledoino del qd. parroco de Ledoinis, rinunzia a Manzone del qd. Ledoino de Ledoinis, della contrada di S. Silvestro in Ferrara, fratello del parroco suddetto, ogni sua competenza e diritto sulla terza parte di una pezza di terra aratoria nel fondo di Copparo, al di là dell'argine, la quale pezza di terra apparteneva già a Berta, vedova del ricordato qd. Ledoino, e madre di Manzone e del parroco, padre di Ledoino che fa la rinunzia: not. Francesco di Bondeno.

175.

Ferrara, 27 gennaio 1298.

Amato de Salvetis e Martino suo nepote, figlio del qd. Salveto, fratello di Amato, a nome anche di Bonifacio, Giovanni e Francesco, suoi fratelli, investono Bonaventura Toscano, del qd. Bonaguida da Firenze, abitante nella contrada di S. Clemente, quale amministratore dei figli Francesco e Pietro, di una piccola pezza di terra nel fondo di Perlo: not. Pietrobono di Vitale.

176.

Ferrara, 12 marzo 1298.

Armano giudice, del qd. Bongiovanni de Agazotis, dona a Barnaba di Recevuto de Belliomis una casa *cum solo et hedificio*, e metà di una sponda di muro di fianco a Bonacossa de Bisiis e Bartolomeo di Botacio notaio, nella contrada di S. Maria di buco: not. Giovanni de Castaldis del qd. Bonagrazia.

177.

In castro Causilicis, 18 marzo 1298.

Rainerio del qd. Ledoino de Ledoinis, della contrada di S. Silvestro in Ferrara, vende al fratello Manzone ogni suo diritto sulla terza parte di una pezza di terra aratoria nel fondo di Copparo, al di là dell' argine, che costituiva la dote della loro madre Berta; per il prezzo di 39 libre di ferrarini vecchi: not. Francesco di Bondeno.

178.

Ferrara, 23 maggio 1298.

Bonleo del qd. Bonleo di Quartezana, abitante nella contrada di S. Vitale, vende ad Arardo muratore, della contrada di

S. Maria di Vado, ogni suo diritto sopra metà di un *casamentum* con annessa casa, nella contrada suddetta di S. Vitale, avuto in uso da Francesco Malabarba; per il prezzo di 4 libre di ferrarini. Palmeta, moglie di Bonleo, consente alla vendita, e rinunzia a ogni suo diritto in proposito: not. Graciano di Rosso di Guidizolo notaio, not. del sacro palazzo.

Bonleo del qd. Bonleo rinunzia a Francesco Malabarba metà di un *casamentum*, e un altro *casamentum*, avuti da lui in uso, posti nella contrada di S. Vitale: not. Graciano.

Francesco Malabarba investe Araldo muratore del possesso di metà di un *casamentum*, e di un altro *casamentum* nella contrada stessa di S. Vitale, con l'obbligo di pagare ogni anno, il giorno della festa di s. Michele, 21 soldi di ferrarini: not. Graciano.

179.

Ferrara, 11 giugno 1298.

Bernaba di Recevuto di Belio, della contrada di S. Maria di buco, vende a Bartolomeo notaio, del qd. Benedetto pellicciaio, abitante nella contrada di S. Pietro, una casa *cum solo, muro et hedificio*, e metà di una sponda di muro, posta nella contrada medesima di S. Maria di buco; per il prezzo di 6 libre e 10 soldi di veneti grossi: not. Guitifredo di Bonombra pellicciaio.

180.

Copparo, 3 febbraio 1299.

Righetto degli Imolesi dona a Nicola di Paolo de Gratianis, da Copparo, un *casamentum* con due case di canna, pure in Copparo, nel luogo detto Croce, del valore di 36 soldi di veneti grossi: not. Brigancia da Argenta.

181.

Ferrara, 3 maggio 1299.

Frate Bertolino e frate Guidone, religiosi di penitenza, escluso qualunque carattere di feudo, vendono a suor Benvenuta, figlia del qd. Azolino da Este, abitante nella contrada di S. Maria di Vado, due parti di una casa con orto, nella contrada di S. Andrea, per il prezzo di 30 libre di ferrarini vecchi, meno 1 vecchio grosso: not. Giacomo detto nero, del qd. Feencio di S. Vitale.

Ferrara, 31 maggio 1299.

Suor Benvenuta prende possesso di quanto sopra: not. Giacomo.

182.

Ferrara, 20 settembre 1299.

Guardo Toscano, da Firenze, abitante nella contrada di S. Agnese, a nome di Coppo del qd. Pazo della Clera, pure da Firenze, come da istromento del not. Bartolomeo di Ariberto, vende a Paganino giudice, di Pizo, da Mantova, cittadino ferrarese, della contrada della S. Croce, una pezza di terra con casa, al di là del Po, in località Rastara, per il prezzo di 9 libre di veneti grossi: not. Rolandino di Santa Croce.

Paganino giudice prende possesso di quanto sopra: not. Rolandino.

183.

Ferrara, 5 ottobre 1299.

Bono e Petrocino Toscano, della contrada di S. Romano, a nome di Michele Toscano, da Firenze, come da istromento del

not. Ottobello di Villano di Schinoro, consentono alla vendita che Guidone Giovanni di Cipada, fabbro, del qd. maestro Girardo, della contrada di S. Clemente, aveva fatto a Delacrescainbene, detto maccacortello, appartenente alla curia del marchese, di una casa con tetto e muri, nella contrada di S. Maria di buco, sopra un *casamentum* avuto in uso dallo stesso Delacrescainbene: not. Michele del qd. Gogulo.

184.

Ferrara, 4 dicembre 1299.

Frate Benedetto, dell'Ordine di S. Giovanni gerosolimitano *de Ultra Mare*, priore e amministratore delle chiese della S. Trinità e di S. Maria di Betlem, dichiara di essere stato soddisfatto da Benvenuto di Tamagnino notaio, procuratore di Beatrice, vedova di Giacomino di Morbio di Gosmaria, di tutte le corrisposte arretrate che la stessa Beatrice doveva per un *casale*, della estensione di 12 piedi, nella contrada di Gosmaria: not. Antonio del qd. Loza.

185. — *Copia*

Ferrara, 3 gennaio 1300.

Azone d'Este (1) e Francesco suo fratello investono Delacrescainbene, detto maccacortello, dei feudi che Federico de' Medici possedeva dagli Estensi, in Duzentula e sue pertinenze, e nelle pertinenze di Quartezana; vale a dire, di 5 pezze di terra aratoria nelle località Lapreza, Verzeleto e Valmaiore, della estensione, rispettivamente, di 16, 50, 6, 5 e 8 stari da semina, tutte in

(1) Azzo VIII.

Duzentula, e di una pezza di terra in località Lataiata, della estensione di 13 stari da semina, nelle pertinenze di Quartezana. Lo investono inoltre di 2 pezze di terra nel fondo di Villamanna, già possedute in feudo da Bonacosa de Vixis, e di 2 altre pezze di terra che, nello stesso fondo, aveva possedute in feudo Trivizano Frenario: not. che rogò l'atto, Stefanello di Verardo: not. che ne fece la copia (2 settembre 1318), Bartolomeo Grimaldello; giudice che lo ratificò (21 agosto 1322), Guidone Derode, giudice del Comune.

186. — *Copia*

Ferrara, 7 aprile 1300.

Domenico di Coparina; Bonamico Ferro; Tetello, figlio di Bonamico; Basilio de Gambarinis; Bonaventura del qd. Nicola de Fixaris; Pasquale di Grima; Aldeverto; Buono del qd. Mercatello, e Alberto di Grimaldello, tutti da Copparo, dichiarano di avere avuto in affitto da Manzone de Ledoinis 6 buoi, del valore di 3 libbre di veneti grossi, e per il periodo di un anno, obbligandosi di dare a Manzone, il giorno 15 di agosto, 75 stari di frumento: not. che rogò l'atto, Giacomo di Bonavita notaio; not. che ne fece la copia (7 luglio 1312), Francesco di Bondeno.

187.

Copparo, 5 agosto 1300.

Petrocino de Marzanis obbliga i suoi beni a Mengo di Michelino di Cesta, fino alla prossima festa di s. Michele, quale garanzia per la somma di 5 libbre di ferrarini e 14 soldi di ferrarini, da lui avuta in prestito: not. Paolo.

188.

Lusia, 9 settembre 1300.

Giacomo de Cataneis, da Luzia ; Ledoino, Pandolfo, Alberto e Pesce, suoi figli, vendono a Manzone de Ledoinis un *casale* con una casa di canna, in Copparo, per il prezzo di 50 libre di ferrarini vecchi : Bartolomea, moglie di Ledoino, consente alla vendita : not. Zilberto di S. Gregorio.

Lusia, 10 settembre 1300.

Manzone prende possesso di quanto sopra : not. Zilberto.

189.

Lusia, 9 settembre 1300.

Giacomo de Cataneis, da Luzia ; Ledoino, Pandolfo, Alberto e Pesce, suoi figli, escluso qualsiasi carattere di feudo, vendono a Manzone de Ledonis, per una metà, e a Giovanni del qd. Pisa, della contrada di S. Maria di buco, ricevente anche a nome dei fratelli, per un'altra metà, un *casale*, parte aratorio e parte a vigna, in Copparo, e 13 pezze di terra aratoria e prativa, pure in Copparo, nelle località Nogarola ; Prato de' Rossi ; Campo rotondo ; Pozolovaro, al di là degli argini ; sopra la via della Porta di s. Pietro ; sopra la via di Tratta ; sopra quelle dei sentieri e della Croce, e in Valle dei cervi ; per il prezzo di 950 libre di ferrarini vecchi : not. Zilberto di S. Gregorio.

Lusia, 10 settembre 1300.

Manzone e Giovanni prendono possesso di quanto sopra : not. Zilberto.

190.

Copia dell'istromento precedente, fatta (20 agosto 1310) dal not. Criscimbene a Melle del qd. Andrea.

191.

Ferrara, 11 ottobre 1300.

Lurcla del qd. Apollonio de Salvetis, della contrada di S. Maria Nova, vende a frate Giovanni del qd. Flaminio stracciarolo, della contrada *Centum Vasuris*, religioso eremitano, metà di una casa con solaio e tetto, nella stessa contrada di S. Maria Nova, a lato degli eredi di Girardino di Grasenda; l'edificio in proprietà, e il suolo in enfiteusi, dall'episcopato di Ferrara; per il prezzo di 18 libre di imperiali: not. Benvenuto di Tamagnino.

192.

Ferrara, 1300.

Nasimbene di Maio, di Trisigale; Ubaldino di Marone, della contrada di S. Andrea, e Pietro Fazano da Copparo, si obbligano di restituire a Giovanni del qd. Pisa, ricevente a nome anche dei fratelli Gomberto e Antonio, in un termine che non oltrepassi il 15 di agosto, 3 libre di veneti grossi di buono argento, da lui avute in prestito, nominando loro procuratore, per tutto quello che fosse necessario; il not. Pietro de Grossis. Se entro il termine suddetto non soddisferanno al debito, potrà il creditore prendere possesso dei loro beni e venderli, tenuto conto degli interessi del debito medesimo e delle spese giudiziarie: not. Bonaventura de Gisilbertis, not. del sacro palazzo.



3502

